

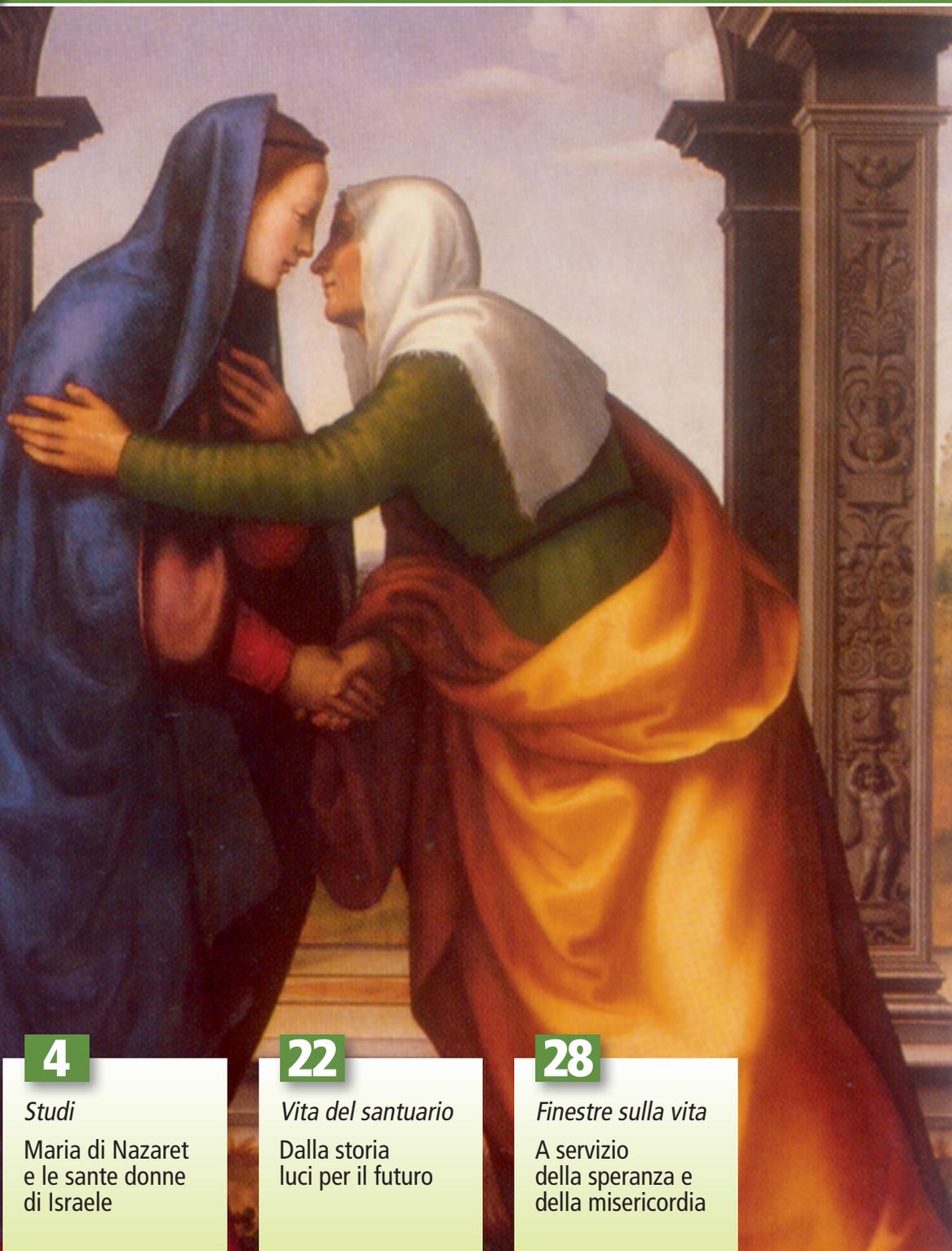
# Riparazione Mariana

4-2015

Trimestrale di formazione  
e pastorale mariana



## Benedetta fra le donne



**4**

*Studi*

Maria di Nazaret  
e le sante donne  
di Israele

**22**

*Vita del santuario*

Dalla storia  
luci per il futuro

**28**

*Finestre sulla vita*

A servizio  
della speranza e  
della misericordia

**Editoriale**

Benedetta fra le donne 3  
*La Redazione*

**Studi**

Maria di Nazaret e le sante donne di Israele 4  
*Stefano M. Mazzoni*

Maria e la donna nel beato Paolo VI 7  
*Marcella Farina*

Maria: donna nuova, icona del nuovo umanesimo 10  
*M. Gloria Josefina Viero*

**Tessere mariane**

Maria di Nazaret: donna di Israele, immagine di futuro 13  
*Antonio Escudero Cabello*

Un'umile e gioiosa solennità 14  
*Vincenzo Francia*

Benedetta fra le donne. Gal 4,4: *lectio divina* 16  
*Giovanni Grosso*

In lode di Maria, donna nuova 18  
*M. Elena Zecchini*

**Vita del santuario**

«La Sapienza forse non chiama?» 21  
*M. Sabina Figuccia*

Dalla storia luci per il futuro 22  
*M. Michela Marinello*

**Associazione «B.V. Addolorata»**

Laici responsabili in una Chiesa comunione 25  
*Maria Grazia Comparini*

«Prega, sorridi... pensaci» 26  
 a cura di *Maria Grazia Comparini*

**Finestre sulla vita**

A servizio della speranza e della misericordia 28  
*Maria Grazia Comparini*

Maria e il sacro, un nesso che interroga la teologia 30  
*Francesco M. Scorrano*

**Indice 2015**32**Riparazione Mariana 4****Anno C**

ottobre - dicembre 2015

Rivista trimestrale di formazione e di pastorale mariana. Centro mariano «Beata Vergine Addolorata» - Rovigo. A cura delle Serve di Maria Riparatrici.

In copertina:

*Visitazione*

Mariotto Albertinelli

Firenze - Galleria degli Uffizi

*Direttore responsabile:*

Elena Zecchini.

*Consiglio di redazione:*

M. Cristina Caracciolo, Luca M. Di Girolamo, Giovanni Grosso, M. Michela Marinello.

*Redazione:*

M. Lisa Burani, M. Lucia Cittadin, Maria Stella Miente.

*Collaboratori:*

Maria Grazia Comparini, Antonio Escudero Cabello, M. Giovanna Giordano, Corrado Maggioni.

*Progetto grafico:*

PROGETTYPESTUDIO Albignasego (PD).

*Direzione e Amministrazione:*

Centro mariano

«Beata Vergine Addolorata»

Via dei Cappuccini, 17 - 45100 Rovigo

Tel 0425/422455 - Fax 0425/28956

e-mail: riparazione.mariana@smr.it

c.c.p. 00120451 - Offerta libera.

Autorizzazione Tribunale di

Rovigo n. 158 del 18-1-1971.

Con approvazione ecclesiastica.

Stampa CTO - Vicenza

Spedizione in abbonamento postale

Pubbl. inf. 45%.



Questo periodico è associato all'Unione Stampa Periodica Italiana.

*Legge sulla tutela dei dati personali.* I dati personali dei lettori in possesso della rivista verranno trattati con la massima riservatezza e non potranno essere ceduti a terzi o utilizzati per finalità diverse senza il preventivo consenso degli interessati.

In base al decreto legislativo D.LGS. n. 196/2003, in qualsiasi momento l'abbonato potrà decidere di modificare o richiedere la cancellazione dei dati personali.

# Benedetta fra le donne

Quando il popolo d'Israele volle esprimere il modo con cui Dio interveniva nella storia usò il termine "misericordia", utilizzando la medesima radice con cui indicava l'utero materno.

Il Giubileo della Misericordia celebra lo stile di Dio, uno stile "femminile", perché radicato nell'amore per la vita. Come una donna "sente" il figlio nel suo grembo, così Dio si china sul suo popolo e ne ascolta gli aneliti di vita: gli viene incontro lungo la via della compassione.

Non provengono da Dio, da nessun Dio, quanti operano contro la vita e hanno reso insensibile quel cuore di madre che pulsa in ogni essere umano.

Nella storia le donne hanno avuto raramente ruoli di primo piano, ma sono sempre state nel cuore delle cose, dove l'umano si manifesta in pienezza, dove i popoli esprimono il loro genio a favore di tutta l'umanità, dove si sperimenta la gioia della riconciliazione e il calore della prossimità.

**L'essere umano  
trova la sua vera identità  
se si specchia  
nel volto materno di Dio**

È quel dinamismo che papa Francesco chiama "la rivoluzione della tenerezza" e del quale indica un esempio luminoso nella Vergine Maria (cf. *Evangelii gaudium*, n. 288). E in una solennità mariana - l'8 dicembre - il Papa ha voluto che si aprisse il Giubileo della Misericordia, perché la festa dell'Immacolata Concezione «indica il modo dell'agire di Dio [...] che non ha voluto lasciare l'umanità sola e in balia del male» ma «dinanzi alla gravità del peccato, risponde con la pienezza del perdono» (*Misericordiae vultus = MV*, n. 3).

Maria ricorda a tutti, uomini e donne, che l'essere umano trova e realizza la sua vera identità se si specchia nel volto materno di Dio; se costruisce la famiglia umana ascoltando i palpiti di vita di ogni

popolo; se guarda la storia con gli occhi colmi di umile speranza della Vergine del *Magnificat*. Occhi di donna, che non vedono nell'altro un pericolo, ma una vita da servire, nutrire, accompagnare. Occhi di fede che indicano nel Nato da donna (cf. *Gal 4,4*) colui nel quale chiunque può «sperimentare l'amore di Dio che consola, che perdona e dona speranza» (*MV 3*).

In questo numero di *Riparazione mariana* la figura della Madre di Dio viene presentata, negli *Studi*, come donna solidale col suo popolo in cammino lungo la storia (*S. M. Mazzoni*), proposta esemplare per le donne di ogni tempo e richiamo alla loro promozione nella Chiesa (*M. Farina*), parola nuova per il mondo e l'uomo contemporaneo (*M. G. J. Viero*).

Le *Tessere mariane* la offrono alla nostra contemplazione nell'icona della Visitazione (*V. Francia*) e alla nostra meditazione nella Parola che annuncia l'Incarnazione (*G. Grosso*); ci danno la possibilità di approfondire la riflessione del Magistero su Maria di Nazaret (*A. E. Cabello*) e di unirvi nella lode al Signore che in lei ci ha dato le primizie della nuova creazione (*M. E. Zecchini*).

La *Vita del santuario* riporta alcune iniziative di condivisione con i giovani e di approfondimento della spiritualità delle Serve di Maria Riparatrici nell'80° anniversario del *dies natalis* di madre M. Elisa Andreoli, "una donna dal cuore universale".

La rubrica dell'*Associazione «B. V. Addolorata»* guida ad una maggiore conoscenza dello Statuto e le *Finestre sulla vita* rileggono criticamente iniziative di cultura mariana. Entrambe queste rubriche offrono testimonianze di vita di donne, che hanno vissuto la solidarietà e la misericordia nel quotidiano e nel servizio agli ultimi.

L'Emmanuele, Figlio della Benedetta fra le donne, plasmato anche in noi un cuore incline alla misericordia e pronto al perdono.

**La Redazione**

# Maria di Nazaret e le sante donne di Israele

**Maria di Nazaret  
culmine del contributo  
delle donne al cammino  
del popolo di Israele  
come storia di salvezza**

**D**a alcuni decenni, nel contesto della cosiddetta “ricerca sul Gesù storico”, si è affermata la consapevolezza della necessità di ricollocare Gesù nell’ambito del giudaismo, dove storicamente egli ha vissuto e a partire dal quale ha svolto la sua missione di Messia.

Non altrettanto è stato fatto per Maria; una certa immagine devozionale di lei non consente di cogliere la sua ebraicità, il fatto che è una donna ebrea appartenente ad un popolo di cui condivide la fede e la cultura.

## Il contesto sociale e religioso

Maria nasce e vive a Nazaret, cittadina pressoché sconosciuta della Galilea, una regione che godeva, con i suoi abitanti, di una pessima reputazione: era la Giudea infatti la regione “santa”, dove sorgeva Gerusalemme, la gloriosa città di David che custodiva il Tempio, dimora di Dio tra gli uomini. In Galilea, lontana dal centro religioso, i costumi erano più liberi e rilassati, e per questo i Galilei erano disprezzati: «Studia e vedrai che non sorge profeta dalla Galilea!» (*Gv* 7,52); «da Nazaret può mai uscire qualcosa di buono?» (*Gv* 1,46).

Maria vive in questo contesto non facile e la sua situazione è aggravata dal fatto di essere donna. Nella società patriarcale e maschilista del tempo la donna era sovente disprezzata.

La nascita di un figlio maschio era una benedizione; una figlia femmina era considerata fonte di preoccupazione, fino all’asserzione «maledetti coloro le cui figlie sono femmine» (*Qiddushin* B. 82b). Così, nella preghiera dell’Ebreo maschio, tra le benedizioni rivolte a Dio, c’è anche la motivazione «perché non mi hai fatto donna» (*Ber.* Y. 13b).

Le scuole erano riservate ai ragazzi, mentre le ragazze dovevano imparare a lavorare (macinare, fare il pane, filare, tessere...). Spesso le donne erano equiparate agli schiavi e ai bambini, creature senza diritti, emarginate dalla vita civile e religiosa: «Le parole della Torah vengano distrutte dal fuoco piuttosto che essere insegnate alle donne» (*Sota.* B. 19a). Tappa obbligatoria della vita di una ragazza ebrea era il matrimonio: non era concepibile la figura di una donna indipendente, essa doveva dipendere dal padre o dal marito. La condizione di subordinazione della donna viene fatta risalire alle stesse origini dell’umanità: «Dalla donna ha avuto inizio il peccato, per causa sua tutti moriamo» (*Sir* 25,24).

Accanto a queste voci, ce ne sono però altre che testimoniano una concezione più positiva della donna ebrea; leggiamo, ad esempio: «Israele fu liberato dall’Egitto per i meriti delle donne» (*Sota* B. 11b). Non possiamo fare a meno di ricordare a que-

sto proposito quella catena di donne che, nella Scrittura, hanno svolto un ruolo fondamentale nella storia del popolo di Israele, assumendo una funzione di guida e di profezia: Sara, Rebecca, Lia, Rachele, Miryam, Debora, Ruth, Anna, Ester... Queste (e altre) hanno accolto il dono dello Spirito diventando segno della presenza salvifica di Dio e vengono considerate le madri di Israele, per i cui meriti *Yhwh* ha salvato il suo popolo.

## Le madri e le sante donne di Israele

Accanto ai tre grandi padri di Israele, Abramo, Isacco e Giacobbe, nella letteratura giudaica trovano dunque ampio spazio anche Sara, Rebecca, Rachele e Lia. Sono considerati padri e madri di Israele in quanto rappresentano i capostipiti del popolo eletto, ma non solo: hanno avuto a cuore la sorte dei loro figli e, attraverso la santità della loro vita e i loro meriti, hanno acquistato grazia per l’intero Israele.

Sara, moglie di Abramo, è chiamata da Giuseppe Flavio «regina, madre della nostra stirpe»;<sup>1</sup> grazie a lei si realizza la promessa fatta da Dio ad Abramo di una discendenza numerosa come le stelle del cielo (cf. *Gen* 15,5), una discendenza benedetta e fonte di benedizione «per tutte le famiglie della terra» (*Gen* 12,3).

Rebecca, che come Sara rimane per un lungo periodo senza eredi, diventa madre di Esaù e Giacobbe, e aiuterà il secondo ad usurpare la benedizione di Isacco riservata al

primogenito; attraverso la stirpe di Giacobbe, anche Rebecca viene annoverata tra le matriarche di Israele e trova sepoltura nella Tomba dei Patriarchi a Ebron (cf. *Gen* 49,31).

Lia, la prima moglie di Giacobbe, genera quattro figli di cui l'ultimo, Giuda, simboleggia la perfezione della lode che sale a Dio.<sup>2</sup> Rachele, la seconda moglie, è la madre di Giuseppe, oggetto, insieme a lei, della benedizione di Giacobbe morente.<sup>3</sup>



Queste madri, insieme ai padri, sono la base salda di Israele, come i monti e le colline sono le fondamenta inamovibili della terra: «Io guardo le loro origini e il fondo delle loro radici. Io li vedo stabiliti su basi solide, come di rocce e di colline, a causa dei loro Padri e delle loro Madri».<sup>4</sup>

Tra le donne ebraiche che spiccano per importanza nel racconto biblico troviamo Miryam, la sorella di Mosè, che viene anche chiamata con l'appellativo di "profetessa" (*Es* 15,20). Ella ha un ruolo decisivo nella salvezza del piccolo Mosè; dopo la decisione del Faraone di sterminare tutti i figli maschi degli Ebrei: «Sua sorella stette ferma da lontano per osservare ciò che gli sarebbe accaduto» (*Es* 2,4). Nella letteratura giudaica, l'attesa di Miryam diventa segno della fede nelle parole profetiche che il Signore le rivolge, giustificando così il titolo biblico di profetessa: «Ho avuto una visione questa notte. Un uomo, rivestito di lino, stava in piedi e mi ha detto: «Va' e dì ai tuoi genitori: Ecco, colui che nascerà da voi sarà getta-

to nell'acqua, poiché per mezzo suo l'acqua sarà seccata. Mi servirò di lui per compiere segni, salverò il mio popolo ed egli lo guiderà per sempre».<sup>5</sup> Più avanti nella storia dell'Esodo, il canto di Miryam dopo la fuga dall'Egitto e il prodigioso passaggio del mare, diventa la testimonianza più eclatante della realizzazione di questa parola profetica (cf. *Es* 15,20-21).

Altre "profetesse" hanno avuto un'incidenza straordinaria: tra queste vogliamo ricordare Debora, che è anche "giudice" di Israele, l'unica donna a ricoprire tale incarico.

Debora dimostra la sua saggezza e il suo coraggio in un periodo critico, che vede il suo popolo minacciato dai Cananei; deve sopperire allo scoraggiamento e alla paura che si sono impadroniti del cuore degli Israeliti ed è grazie al suo intervento che questi riescono a sconfiggere gli avversari.



Nella letteratura giudaica, Debora diventa allora simbolo della forza della fede e la sua parola un'esortazione pressante a non allontanarsi dai precetti del Signore: in questo senso, anche Debora è una madre di Israele: «Ecco, noi ci ricordiamo dei precetti che ci hanno trasmesso i nostri predecessori, come anche Debora nostra madre: «Fate in modo che il vostro cuore non devii a destra o a sinistra, ma applicatevi alla Legge del Signore giorno e notte»».<sup>6</sup>

Ci sono altre due donne che nel periodo dei Giudici spiccano per la loro rilevanza.

La prima è Ruth; di origine moabita, alla morte prematura del marito sceglie di rimanere con la suocera Noemi, abbracciando la fede del popolo di Israele. Anche Ruth viene inserita dal giudaismo tra le madri di Israele, al punto da diventare un simbolo dell'intero popolo eletto e della fedeltà ideale nei confronti di *Yhwh*.

La seconda è Anna. Priva della fecondità, che è segno della benedizione di Dio, vive la sua condizione come uno stato di povertà e profonda vergogna; si rivolge a Dio con lacrime e preghiere, fino ad essere esaudita. Alla notizia del concepimento di Samuele, Anna erompe nel canto di giubilo e di gratitudine per il beneficio che il Signore le ha concesso (cf. *ISam* 2,1-10).

La grandezza di Ester e Giuditta si può evincere dal fatto che ad esse sono stati dedicati due libri della Bibbia. Ester diventa sposa del re persiano Assuero; nonostante il rango di regina a cui viene innalzata, non si dimentica delle sue origini e della propria appartenenza al popolo di Israele. Di fronte alla minaccia di sterminio ordita dal primo ministro Aman, ella dimostra tutto il suo coraggio sfidando la morte pur di salvare il proprio popolo.

Questa identificazione con il popolo diventa ancora più evidente in Giuditta; già nel nome della donna



Da sinistra in alto: *Rebecca ed Eliezer*, Luca Ferrari (1645-1646); *Debora e Baruk*, Alessandro Tiarini (1619); *Ester e Assuero*, Lionello Spada (1615) - Santuario della B. Vergine della Ghiara, Reggio Emilia

(“la giudea”) possiamo scorgere la volontà di rappresentare nella sua persona l'intera comunità di *Yhwh*. Giuditta è la donna «bella, sapiente, povera nello spirito»,<sup>7</sup> che riflette in sé il modo di essere di Israele nel suo rapporto con Dio. Al tempo stesso, la sua azione coraggiosa contro Oloferne la rivela come lo strumento salvifico di *Yhwh*; ella è la benedetta di Dio che - come Miryam - canta la salvezza ricevuta per tutto il popolo (cf. *Gdt* 15,12-16,17).

Tra le tante altre donne ebraiche di cui la Scrittura ricorda il valore, vogliamo ricordare ancora l'anonima madre dei fratelli Maccabei. Colpisce di questa donna la fermezza e l'estrema dignità di fronte alla morte violenta dei propri figli; fino alla fine sta accanto a loro, esortandoli a non cedere di fronte alle minacce di Antioco IV Epifane, ma a rimanere fedeli agli insegnamenti ricevuti e alla fede dei Padri. Anche lei è una «madre della nazione» (*IV Mac* 15,20), che nella speranza genera i propri figli ad una nuova vita immortale.

### Maria, donna ebrea e madre di Gesù

Tra la schiera delle sante donne di Israele, Maria occupa un posto eminente ed è come la sintesi di ciò che esse hanno significato nella storia della salvezza: «Quando il giudaismo celebra le Madri d'Israele, oppure Sion stessa in quanto Madre, prepara quasi tutti gli aspetti che il cristianesimo applicherà poi a Maria, madre del Messia Gesù».<sup>8</sup>

Il ruolo materno di Maria la accomuna a quello delle grandi madri di Israele. Grazie alla sua maternità, trova compimento la promessa fatta da Dio ad Abramo della benedizione universale: se Sara ha partorito Isacco, il figlio della promessa, il primo di una stirpe numerosa «come le stelle del cielo», Maria, partorendo Gesù, diventa madre della «primizia di coloro che sono morti» (*1Cor* 15,20) e che in lui riceveranno la vita.

Gesù è la pienezza della benedizione e il capostipite di un'umanità nuova; il suo affidamento del discepolo amato alla madre ai piedi della croce svela tutta la profondità e l'ampiezza del ruolo materno di Maria e la dimensione ecclesiale della sua figura.

Maria stessa diventa per questo oggetto di benedizione; come avvenuto per Giuditta, che Ozia acclama benedetta tra tutte le donne (cf. *Gdt* 13,18), e per Rachele (cf. nota 3), così viene proclamato di Maria dalla parente Elisabetta, che riconosce in lei l'azione dello Spirito e la presenza salvifica di Dio fattasi carne nel figlio Gesù (cf. *Lc* 1,42).



**Maria appartiene a quella schiera di donne che hanno vissuto, testimoniato, gioito e sofferto nella fedeltà al Dio di Israele**

Maria, come Anna, madre di Samuele, e come Miryam, sorella di Mosè, e ancora come Giuditta, esprime nel canto i prodigi che il Signore ha compiuto in lei e nella storia del suo popolo; l'inno del *Magnificat*, il cantico di Anna, quello di Miryam e quello di Giuditta sono accomunati dalla celebrazione dell'azione salvifica di Dio, che difende i suoi poveri da ogni forma di oppressione, esaltandoli sopra i superbi e gli arroganti.

Maria è accomunata alle sante donne di Israele anche dalla sua profonda testimonianza di fede: il suo invito ai servi di Cana - «tutto quello che (Gesù) vi dirà, fatelo» (*Gv* 2,5) - richiama l'analogo invito che la profetessa Debora rivolge agli Israeliti, esortandoli ad osservare la parola del Signore in atteggiamento di abbandono. La fermezza di Maria sotto la croce, davanti all'agonia del Figlio, riflette la fermezza della madre dei

Maccabei nel momento in cui Antioco attende alla vita dei figli e, ancora, la fede di Miryam che osserva il piccolo Mosè abbandonato nelle acque del Nilo, in attesa dell'intervento salvifico di Dio, secondo la promessa ricevuta. Come la regina Ester, Maria è proclamata dai fedeli “regina”, certamente in quanto madre del Cristo-re, ma anche in quanto, sull'esempio di Ester, intercede costantemente per la salvezza del suo popolo.

Gli esempi esaminati non esauriscono certamente le corrispondenze e i legami che uniscono Maria alle sante donne del suo popolo; ella appartiene a quella schiera di donne che hanno vissuto, testimoniato, gioito e sofferto nella fedeltà al Dio dei Padri e delle Madri di Israele: per questo «la fede di Maria è il compimento della fede d'Israele, in lei è concentrato tutto il cammino, tutta la strada di quel popolo che aspettava la redenzione, e in questo senso è il modello della fede della Chiesa, che ha come centro Cristo, incarnazione dell'amore infinito di Dio».<sup>9</sup>

Stefano M. Mazzoni osm  
Siena

•<sup>1</sup> G. FLAVIO, *Guerra Giudaica*, V,9,4.  
 •<sup>2</sup> Il nome ebraico *Yehudah* significa “lodato”.  
 •<sup>3</sup> «Per il Dio di tuo padre - egli ti aiuti! - e per il Dio onnipotente - egli ti benedica! Con benedizioni del cielo dall'alto, benedizioni dell'abisso nel profondo, benedizioni delle mammelle e del grembo» (*Gen* 49,25). Degna di nota è la parafrasi compiuta dal Targum palestinese: «Beati i seni dai quali hai succhiato e il grembo in mezzo al quale giacesti», che richiama la benedizione che un'anonima donna rivolge a Gesù in *Lc* 11,27.  
 •<sup>4</sup> *Le Pentateuque en cinq volumes, avec Targum Onqelos, suivis des Haphtarot*, accompagné de Rachi, traduit en français par M.J. Bloch, M.I. Salzer, M.E. Munk, E. Gugenheim, sous la direction de E. Munk, t. IV, Les Nombres, Fondation Odette S. Levy, Paris 1968, p. 168.  
 •<sup>5</sup> PSEUDO-PHILON, *Les Antiquités Bibliques*, t. I, introduction et texte critique par D.J. Harrington, traduction par J. Cazeaux revue par C. Perrot et P. M. Bogaert, Les Éditions du Cerf, Paris 1976 (*Sources Chrétiennes* 229, pp. 106-113).  
 •<sup>6</sup> PSEUDO-PHILON, *Les Antiquités Bibliques*, pp. 268-271.  
 •<sup>7</sup> A. SERRA, *La Donna dell'Alleanza. Prefigurazioni di Maria nell'Antico Testamento*, Edizioni Messaggero, Padova 2006 (Maria nella tradizione biblica/1), p. 79.  
 •<sup>8</sup> A. SERRA, *La Donna dell'Alleanza*, p. 23.  
 •<sup>9</sup> PAPA FRANCESCO, Udienza generale del 23 ottobre 2013.

# Maria e la donna nel beato Paolo VI

## L'istanza mariana del magistero di papa Montini per la promozione della donna nella Chiesa

In questo breve contributo offro alcune coordinate dalle quali si possono intuire percorsi singolari, dalla prospettiva profetica, ispirati al clima di rinnovamento inaugurato dal Concilio Vaticano II.

L'attenzione è sul rapporto *Maria e la donna*, un legame che è posto tematicamente da Paolo VI.

La prospettiva femminile e mariana caratterizza, però, non solo il suo magistero, ma la sua vicenda umana e spirituale, a partire dal rapporto con la madre.

Per ovvi limiti di spazi raccolgo alcuni elementi fondamentali.

### Nel vissuto un raccordo tra Maria e la donna

Giovanni Battista Montini ha avuto un rapporto speciale con la madre, Giuditta Alghisi, donna di viva pietà, di generosa dedizione e delicato sentimento che lascerà un'impronta nella spiritualità del futuro Pontefice.<sup>1</sup>

Nella sua missione pastorale, fin da giovane sacerdote, egli ha dedicato una peculiare attenzione educativa alle ragazze e ai ragazzi universitari associati nella FUCI.<sup>2</sup>

Della sua intensa vicenda spirituale e della molteplice attività pastora-

le rivolta al mondo femminile richiamo qualche dato indicativo.

Già nella seconda sessione del Concilio Vaticano II incoraggia le Commissioni di studio perché coinvolgano i laici, specie le donne. Tra la seconda e la terza sessione si attiva perché le donne siano presenti come uditrici al Concilio.

È significativo che affidi questa sua intenzione alle religiose a Castelgandolfo, l'8 settembre, e lo consideri un regalo alla Vergine nella sua festa di compleanno.<sup>3</sup>

Nel Discorso di apertura della terza sessione del Concilio, il 14 settembre 1964, saluta con affetto gli uditori e le uditrici. In realtà la prima donna, Marie-Louise Monnet, entrerà in Concilio il 25 settembre, seguirà, il 29, Madre Costantina Balducci, e poi altre fino a raggiungere il numero di 23.

Dopo il Concilio, Paolo VI promuove varie iniziative affinché sia dato alla donna il giusto riconoscimento nella Chiesa; interviene pure nel rinnovamento della mariologia.

Proclama Teresa d'Avila e Caterina da Siena *Dottori della Chiesa*, rispettivamente il 28 settembre e il 4 ottobre 1970. In risposta al Sinodo del 1971, istituisce una Commissione di studio sul posto della donna nella Chiesa e nel 1975, quando l'Onu proclama l'Anno internazionale della donna, ancora una Commissione studierà e porterà la voce del Vaticano alla Conferenza di Città del Messico. E si potrebbe continuare menzionando udienze, discorsi, lettere, omelie nelle solennità mariane, ecc.

## Il magistero di Paolo VI su Maria e la donna

Vorrei segnalare tre momenti: la promulgazione della Costituzione *Lumen gentium* (= *LG*); il Discorso conclusivo del Concilio, il dono dell'Esortazione apostolica *Mariialis cultus*; avvenimenti tutti accaduti in date mariane e che aprono nuove vie ecclesiali con il raccordo profetico Maria-donna.

### Promulgazione della Costituzione *Lumen gentium*

Il Papa ha seguito con speciale cura il dibattito conciliare sulla Chiesa e sul tema mariano. Il 21 novembre 1964 è approvata la *LG* che si conclude con *un inno incomparabile* alla Madonna.

Nell'Allocuzione conclusiva Paolo VI afferma che «*La Chiesa esiste per l'umanità [...]; non rivendica per sé nessun'altra autorità terrena se non quella che le permette di servire gli uomini ed amarli*» (n. 18). Con afflato mistico di profonda spiritualità filiale esprime la gioia e la gratitudine per la *presenza di Maria* nei lavori conciliari e, in specie, per la dottrina espressa nel cap. VIII di *LG*. Il colmo della gioia è nel proclamare in quel giorno solennissimo *Maria Madre della Chiesa*, sottolineando la sua maternità spirituale nella quale la Chiesa si rispecchia (nn. 23-34).

Riporto solo qualche espressione circa il rapporto *Maria-donna*.

La Madre di Dio «*è intimamente legata*» alla Chiesa, ne «*è la parte più eccelsa, la parte migliore, la*

parte preminente, la parte più eletta» (n. 26). «A gloria della Beata Vergine e a nostra consolazione *dichiariamo Maria Santissima Madre della Chiesa*, cioè di tutto il popolo cristiano, sia dei fedeli che dei Pastori» (n. 30, cf. nn. 32-34). La fiducia filiale in lei viene pure da «*quegli strettissimi vincoli che esistono tra questa nostra Madre celeste e l'umanità*. Pur essendo stata arricchita da Dio di doni generosissimi e meravigliosi [...] *Maria ci è vicina. Come noi, anche lei è figlia di Adamo, e perciò nostra sorella per la comune natura umana*» (n. 34). Ed è per noi specchio di virtù (nn. 35-38).

Il gesto di inviare una *Rosa d'Oro* al tempio di Fatima è un segno di gratitudine filiale e anche una supplica per l'umanità (n. 40). Bellissima la preghiera conclusiva (nn. 41-49).<sup>4</sup>

#### Discorso conclusivo del Concilio

Nel Discorso a conclusione del Concilio, l'8 dicembre 1965, emerge ancora la figura luminosa di Maria, che dà gioia e consolazione perché è meraviglioso concludere proprio nel giorno dell'Immacolata, «*la Madre di Dio e la Madre nostra spirituale [...] immacolata!* cioè innocente, cioè stupenda, cioè perfetta; cioè *la Donna, la vera Donna ideale e reale insieme; la creatura nella quale l'immagine di Dio si rispecchia con limpidezza assoluta, senza alcun turbamento*».

Fissando lo sguardo su di lei «*Donna umile, nostra Sorella e insieme celeste nostra Madre e Regina, specchio nitido e sacro dell'infinita Bellezza*» si conclude il Concilio e si apre il post-concilio. La sua bellezza di Immacolata è modello ispiratore e speranza confortatrice.<sup>5</sup>

#### Esortazione apostolica *Mariialis cultus*

La *Mariialis cultus* è riconosciuta dagli studiosi come il rilancio della mariologia. Per il nostro tema sono particolarmente indicativi gli orientamenti per il suo sviluppo: biblico,

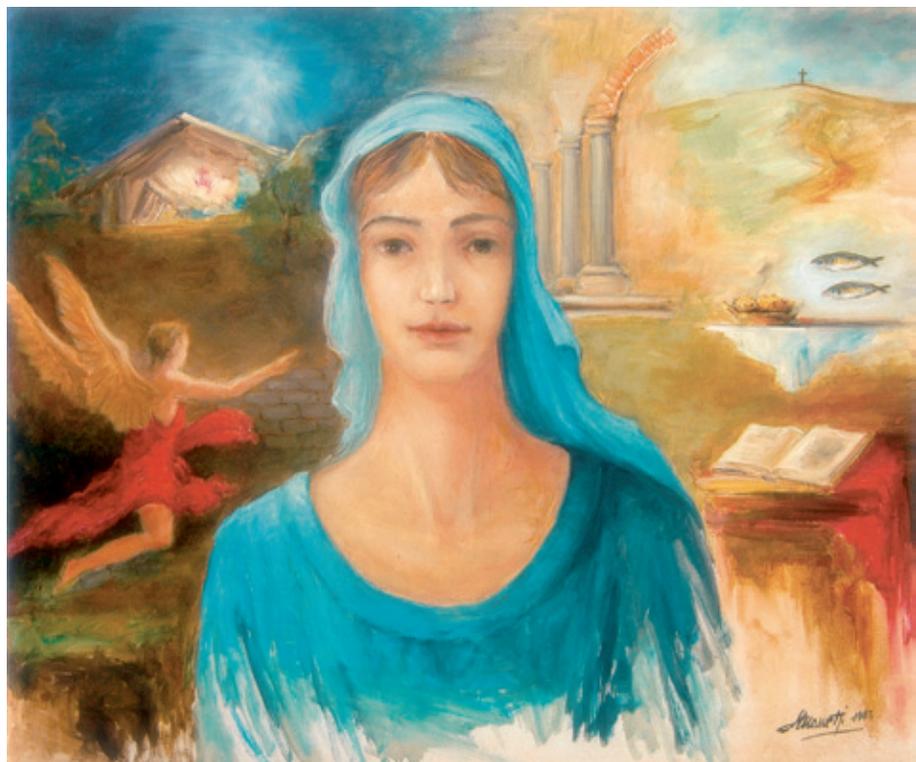
liturgico, ecumenico, *antropologico*.<sup>6</sup>

Paolo VI incoraggia a scoprire la figura della Vergine dalle Sacre Scritture, lette in sincera apertura del cuore allo Spirito Santo e in sintonia con le acquisizioni delle scienze antropologiche (nn. 36-37).

Secondo lui «una certa disaffezione verso il culto alla Vergine e una certa difficoltà a prendere Maria di Nazaret come modello» deriva dal fatto che «gli orizzonti della sua vita

creta di vita, ella aderì totalmente e responsabilmente alla volontà di Dio [...]; perché ne accolse la parola e la mise in pratica; perché la sua azione fu animata dalla carità e dallo spirito di servizio; perché, insomma, fu la prima e la più perfetta seguace di Cristo: il che ha un valore esemplare, universale e permanente» (n. 35).

In secondo luogo il Papa sottolinea che le difficoltà avanzate dai nostri contemporanei, in particolare dalle



Maria, Saverio Manetti (1993) - Mostra XV Congresso Internazionale di Ricerca sul Volto di Cristo, Roma 2011

[...] risultano ristretti in confronto alle vaste zone di attività in cui l'uomo contemporaneo è chiamato ad agire» (n. 34). Proprio in questa direzione, oltre ad esortare i teologi, il Papa vuole offrire un contributo.

Prima di tutto «la Vergine Maria è stata sempre proposta dalla Chiesa alla imitazione dei fedeli non precisamente per il tipo di vita che condusse e, tanto meno, per l'ambiente socioculturale in cui essa si svolse, oggi quasi dappertutto superato; ma perché, nella sua condizione con-

donne, non corrispondono all'immagine evangelica né alla genuina dottrina, ma piuttosto a concretizzazioni storiche e culturali legate a specifici contesti.

Queste forme di «inculturazione» sono legittime, ma possono essere pure superate.

Pertanto, è «normale che le generazioni cristiane, succedutesi in quadri socio-culturali diversi, contemplando la figura e la missione di Maria - quale *nuova Donna e perfetta Cristiana* che riassume in sé le si-

tuazioni più caratteristiche della *vita femminile* perché Vergine, Sposa, Madre -, abbiano ritenuto la Madre di Gesù *tipo eminente della condizione femminile e modello chiarissimo di vita evangelica*, ed abbiano espresso questi loro sentimenti secondo le categorie e le raffigurazioni proprie della loro epoca» (n. 36).

È possibile constatare la continuità e l'efficacia della pietà mariana attraverso la storia, ma non bisogna legarsi «agli schemi rappresentativi delle varie epoche culturali né alle particolari concezioni antropologiche che stanno alla loro base» (*ivi*); per cui «talune espressioni di culto, perfettamente valide in se stesse», risultano «meno adatte a uomini che appartengono ad epoche e civiltà diverse» (*ivi*).

Nei nn. 37-39 Paolo VI prova a delineare la figura evangelica della *Vergine quale modello nel quale le donne contemporanee possono rispecchiarsi con la loro nuova consapevolezza circa la propria dignità e missione*.

Il n. 37 è quello che più esplicitamente raccorda la vita di Maria a quella della donna e dell'umanità contemporanea.

La nostra epoca, come le altre, è chiamata a verificare la propria fede «con la parola di Dio», «a confrontare le sue concezioni antropologiche e i problemi che ne derivano con la figura della Vergine Maria, quale è proposta dal Vangelo».

La lettura delle Scritture «compiuta sotto l'influsso dello Spirito Santo e tenendo presenti le acquisizioni delle scienze umane e le varie situazioni del mondo contemporaneo, porterà a scoprire come Maria possa essere considerata modello di quelle realtà che costituiscono l'aspettativa degli uomini del nostro tempo».

Di qui conseguono *alcune esemplificazioni al femminile*.

«La donna contemporanea, desiderosa di partecipare con potere decisionale alle scelte della comunità, contemplerà con intima gioia Maria

che, assunta al dialogo con Dio, dà il suo consenso attivo e responsabile [...] a quell'*opera di secoli*, come è stata giustamente chiamata l'incarnazione del Verbo».

Così, relativamente alla sua scelta verginale, la donna potrà cogliere che «non fu atto di chiusura ad alcuno dei valori dello stato matrimoniale, ma costituì una scelta coraggiosa, compiuta per consacrarsi totalmente all'amore di Dio».



**La Vergine è modello nel quale le donne contemporanee possono specchiarsi con la loro nuova consapevolezza circa la propria dignità e missione**

La donna potrà ancora constatare con lieta sorpresa che Maria, totalmente abbandonata alla volontà del Signore, «fu tutt'altro che donna passivamente remissiva o di una religiosità alienante, ma donna che non dubitò di proclamare che Dio è vindice degli umili e degli oppressi e rovescia dai loro troni i potenti del mondo»

Nelle tribolazioni dell'esistenza ella, che *primeggia tra gli umili e i poveri del Signore*, fu «una donna forte, che conobbe povertà e sofferenza, fuga ed esilio [...]: situazioni che non possono sfuggire all'attenzione di chi vuole assecondare con spirito evangelico le energie liberatrici dell'uomo e della società».

Inoltre, nella sua maternità, Maria non apparirà alla donna «come una madre gelosamente ripiegata sul proprio Figlio divino, ma donna che con la sua azione favorì la fede della comunità apostolica in Cristo [...] e la cui funzione materna si dilatò, assumendo sul Calvario dimensioni universali».

Sono alcuni esempi «dai quali appare chiaro come *la figura della Vergine non deluda alcune attese profonde degli uomini del nostro tempo ed offra ad essi il modello compiuto del discepolo del Signore*: artefice della città terrena e temporale, ma pellegrino solerte verso quella celeste ed eterna; promotore della giustizia che libera l'oppresso e della carità che soccorre il bisognoso, ma soprattutto testimone operoso dell'amore che edifica Cristo nei cuori».

Rileggere la *Marialis Cultus* risulta un'esperienza di godimento interiore che si traduce in gratitudine per un Pontefice che con tenerezza filiale si è affidato e ha affidato l'umanità intera alla Madre di Dio e Madre della Chiesa, quindi alla Madre di tutta l'umanità, promuovendo la civiltà dell'amore.

**Marcella Farina fma**

*Pontificia Facoltà di Scienze dell'Educazione «Auxilium» - Roma*

<sup>1</sup> Basta scorrere il suo epistolario. Cf. G. B. MONTINI (PAOLO VI), *Lettere ai familiari 1919-1943*, 2 vol., Istituto Paolo VI-Edizioni Studium, Brescia-Roma.

<sup>2</sup> Cf. G. B. MONTINI, *Scritti fucini (1925-1933)*, a cura di M. MARCHOCCHI, Istituto Paolo VI/ed. Studium, Brescia/Roma 2004; cf. pure il suo *Discorso alla Fuci* del 2 settembre 1963. Rimando all'indicazione del sito in [http://w2.vatican.va/content/paul-vi/it/speeches/1963/documents/hf\\_p-vi\\_spe\\_19630902\\_fuci.html](http://w2.vatican.va/content/paul-vi/it/speeches/1963/documents/hf_p-vi_spe_19630902_fuci.html)

<sup>3</sup> PAOLO VI, *La festa della maternità di Maria celebrata alla presenza di delegazioni di religiose*, in [http://w2.vatican.va/content/paul-vi/it/homilies/1964/documents/hf\\_p-vi\\_hom\\_19640908\\_nativita-vergine-maria.html](http://w2.vatican.va/content/paul-vi/it/homilies/1964/documents/hf_p-vi_hom_19640908_nativita-vergine-maria.html); PAOLO VI, *Discorso in apertura del terzo periodo del Concilio, 14 settembre 1964*, in [http://w2.vatican.va/content/paul-vi/it/speeches/1964/documents/hf\\_p-vi\\_spe\\_19640914\\_III-sessione-conc.html](http://w2.vatican.va/content/paul-vi/it/speeches/1964/documents/hf_p-vi_spe_19640914_III-sessione-conc.html); cf. A. VALERIO, *Madri del Concilio. Ventitré donne al Vaticano II*, Carocci Editore, Roma 2012; M. FARINA, *Le donne consacrate e il Concilio Ecumenico Vaticano II*, in *Rivista di Scienze dell'Educazione* 51 (2013), pp. 240-250.

<sup>4</sup> [http://w2.vatican.va/content/paul-vi/it/speeches/1964/documents/hf\\_p-vi\\_spe\\_19641121\\_conclusions-iii-sessions.html](http://w2.vatican.va/content/paul-vi/it/speeches/1964/documents/hf_p-vi_spe_19641121_conclusions-iii-sessions.html)

<sup>5</sup> Omelia a chiusura del Concilio, in [http://w2.vatican.va/content/paul-vi/it/homilies/1965/documents/hf\\_p-vi\\_hom\\_19651208\\_epilogo-concilio-immacolata.html](http://w2.vatican.va/content/paul-vi/it/homilies/1965/documents/hf_p-vi_hom_19651208_epilogo-concilio-immacolata.html)

<sup>6</sup> *Marialis cultus*, specie i nn. 29-39, in [http://w2.vatican.va/content/paul-vi/it/apost\\_exhortations/documents/hf\\_p-vi\\_exh\\_19740202\\_marialis-cultus.html](http://w2.vatican.va/content/paul-vi/it/apost_exhortations/documents/hf_p-vi_exh_19740202_marialis-cultus.html)

# Maria: donna nuova icona del nuovo umanesimo

**Una riflessione radicata  
nella Sacra Scrittura  
e aperta agli interrogativi  
del mondo contemporaneo**

In ogni evento che lo Spirito suscita nella storia, la Chiesa invoca Maria: Madre del nuovo Popolo di Dio, immagine della Chiesa, Stella della nuova evangelizzazione... E nel nostro tempo, questa Donna sempre nuova ci sprona perché il nuovo umanesimo ascolti il grido della terra e dei poveri, facendo sì che «questa novità non risulti in una riverniciatura, un “rammendo” frettoloso; ma sia alla radice, nel cuore delle cose» (C. Drumont de Andrade).

## La ricerca di un nuovo umanesimo

Le cose non vanno bene in un mondo in cui ci sono tante persone ferite nella loro dignità, esplodono tante guerre fratricide insensate e c'è tanta violenza; dove il suolo, l'acqua, l'aria e tutto il creato sono costantemente minacciati. È la crisi di una società che ha collocato la ragione tecnica al di sopra della realtà e dell'uomo stesso. L'antropocentrismo moderno è contro l'essere umano (*Laudato sii = LS*, nn. 115-121). È una civiltà sbagliata, in ricerca di un nuovo umanesimo.<sup>1</sup> «Il bisogno di un nuovo umanesimo è gridato da una società priva di speranza, scossa in tante sue certezze fondamentali,

impoverita da una crisi che, più che economica, è culturale, morale e spirituale» (PAPA FRANCESCO, *Discorso* del 19.05.2014).

La Chiesa ci invita a riconoscere l'emergere di un nuovo umanesimo già nella *Gaudium et spes* (= *GS*): «... siamo testimoni della nascita d'un nuovo umanesimo, in cui l'uomo si definisce anzitutto per la sua responsabilità verso i suoi fratelli e verso la storia» (n. 55).

Siamo chiamati a partecipare al dolore e alla gioia di questa nascita, attraverso l'impegno per il Vangelo, Parola che ci fa rinascere in Cristo, l'Uomo nuovo. Infatti, la Chiesa proclama che la nuova evangelizzazione può far sorgere un nuovo umanesimo: «Da una nuova evangelizzazione del sociale possono derivare un nuovo umanesimo e un rinnovato impegno culturale e progettuale. Essa aiuta a detronizzare gli idoli moderni, a sostituire l'individualismo, il consumismo materialista e la tecnocrazia, con la cultura della fraternità e della gratuità, dell'amore solidale» (BENEDDETTO XVI, *Discorso* del 03.12.2012).

## Gesù Cristo, l'Uomo nuovo

Solo in Gesù Cristo, l'essere umano scopre la propria identità e vocazione (cf. *GS* 22). Nei Vangeli possiamo “verificare” chi sia il vero essere umano, l'uomo nuovo annunciato da san Paolo.

Gesù, Epifania di Dio, manifesta il modo più autentico di porsi dell'uomo davanti a Dio e accanto al fratello. Con il suo stile di vita, pone

davanti ai nostri occhi che cosa sia un'autentica vita umana: quello spirito filiale che unisce senza tensioni l'adorazione con la piena confidenza; quella gioia di vivere che non evita i disagi e il coraggio che non si traduce mai in odio; la fraternità come stile di vita e l'amore come norma suprema; la comunione con tutti, che sempre e senza esitazione si pone accanto ai poveri, ai malati, agli umiliati e agli offesi.

”

**Maria, la donna nuova,  
porta una parola nuova  
sul mondo e sull'uomo;  
dice che il mondo  
è un luogo di speranza  
per i piccoli e gli umiliati**

Gesù è in una relazione filiale con il Padre e in accoglienza degli altri, dei peccatori e degli emarginati.<sup>2</sup> È anche in piena armonia con la natura, le presta un'attenzione piena di affetto e di stupore (cf. *LS* 97). In Gesù si rivela ciò che Dio è: amore libero e perdono incondizionato.

Gesù Cristo è l'uomo ideale, l'essere umano che le religioni e le civiltà, sotto forme diverse, hanno immaginato, che i poeti e i mistici hanno intravisto; l'uomo che ognuno vorrebbe essere. Gesù risponde a questo anelito e lo trascende. È l'uomo nuovo, incomparabilmente più ricco di quanto si abbia il coraggio di so-

gnare. È l'uomo nuovo, dono gratuito dell'amore sorprendente di Dio, l'inizio della nuova umanità. In lui sono superate divisioni e inimicizie (cf. *Gal 3,28*), perché il Risorto, Primogenito della nuova umanità, stabilisce la pace e la riconciliazione (cf. *Ef 2,16-18*).<sup>3</sup>

Tra i suoi discepoli che ci hanno lasciato una testimonianza perenne, chi più di Maria - Madre e discepola - lo ha visto, udito e toccato? In lei, la Donna nuova e la figura esemplare della nuova umanità in Cristo, la Chiesa riconosce la testimone per eccellenza dell'Uomo nuovo.

### Maria, il volto della nuova umanità in Cristo

Nel tempo, la teologia ha rivestito Maria col manto prezioso di privilegi esclusivi e di gloria, così che il suo volto umano ci è rimasto nascosto. La svolta antropologica del Concilio Vaticano II ci ha fatto riscoprire, invece, la figura evangelica di Maria, il suo volto di donna di Nazaret, sposa amorosa di Giuseppe e madre di Gesù; solidale con il suo popolo Israele e presenza attiva nella Chiesa nascente. Ha evidenziato il suo essere persona in relazione, libera e fiduciosa, coinvolta nell'amore.<sup>4</sup>

#### Maria donna in relazione

Fin dagli inizi della Chiesa, Maria appare nella sua relazione di amore con la Trinità: il Padre che invia il Figlio nel suo grembo di donna; il Figlio che viene formato nel suo seno e lo Spirito che la rende feconda. Il Concilio Vaticano II dice che Maria «è insignita del sommo ufficio e dignità di madre del Figlio di Dio, ed è perciò figlia prediletta del Padre e tempio dello Spirito Santo» (*Lumen gentium*, n. 53).

In Maria, l'essere umano accoglie nella libertà dell'amore la più intima e amorevole presenza di Dio; l'uma-



Madonna di Casale, Maestro di Greve (prima metà XIII sec.) - Galleria degli Uffizi, Firenze

nità si coinvolge pienamente e vive in Dio e con Dio l'origine e il fondamento del suo essere, delle sue scelte, delle sue parole e dei suoi atteggiamenti: «Maria era, per così dire, “a casa” nella parola di Dio, viveva della parola di Dio, era penetrata dalla parola di Dio. Nella misura in cui parlava con le parole di Dio, pensava con le parole di Dio, i suoi pensieri erano i pensieri di Dio, le sue parole le parole di Dio» (BENEDETTO XVI, *Omelia* dell'8.15.2005).

Il mistero dell'amore, che ci sostiene e circonda alle spalle e di fronte (cf. *Sal 139,5*), è allo stesso tempo la presenza dell'amore che ci accompagna e si fa dialogo. E il dialogo con Maria nel brano dell'Annunciazio-

ne è in questo senso esemplare. L'"evento" di Nazaret, descritto da Luca, è un'immagine luminosa della relazione Dio-uomo. Dio, con infinita tenerezza, viene incontro a Maria; ella ascolta, riflette, domanda e, con consapevolezza piena d'amore, si fa dono. La sua risposta non proviene dal timore o da un superficiale volontarismo, ma dalla sua profonda libertà, nutrita di assoluta fiducia in Dio, l'Altissimo, l'Onnipotente e il Misericordioso.

Per questa sua fiducia nel Signore, Maria si contrappone a quell'umanità, rappresentata dalla prima coppia, che non si fida della bontà di Dio. Il tradimento della fiducia, radice ultima del peccato, avvia quel processo per il quale l'uomo stabilisce nel mondo relazioni di inimicizia e di dominio. Dalla fiducia di Maria, invece, nasce l'umanità nuova in Cristo, che si pone come “sì” alla vita, a Dio, ai fratelli.

Il Nuovo Testamento ci presenta Maria nel contesto di Israele, della serie di donne e madri che hanno compiuto una missione per il popolo di Dio. In lei non c'è intimismo e chiusura in sé, ma c'è la gioia di una vita condivisa.

Maria è delineata nei suoi rapporti con la gente del suo ambiente, la sua famiglia e il suo popolo. Prevengono i legami di fede che la rendono discepola del Figlio e membro della prima comunità di Gerusalemme (cf. *At 1,14*). In particolare emerge la sua condizione di madre di Gesù, secondo una maternità accettata e vissuta con responsabilità anche nella relazione con i discepoli.

La persona di Maria si comprende sempre in relazione all'altro, Giuseppe, Gesù, Elisabetta, il discepolo prediletto, il Signore, lo Spirito ...

#### Maria donna fiduciosa e libera

L'essere relazionale di Maria è fondato su una fiducia assoluta nel Dio di bontà e di misericordia, puro

amore, incapace di abbandonare (cf. *Is* 49,15) e punire, perché è Dio e non uomo (cf. *Os* 11,9). In Gesù, questa rivelazione di Dio raggiunge il suo culmine. Davanti all'Abbà di Gesù, l'unico atteggiamento che l'essere umano deve avere è quello di un'assoluta fiducia: «non angustiatevi» (*Mt* 6,25-35), «non abbiate paura» (*Mt* 10,26-33), perché neppure «un capello» del nostro capo è dimenticato dalla sua attenzione d'amore (cf. *Mt* 10,30; *Lc* 12,17).

Questa stessa fiducia brilla in Maria, nella sua gioia di sapersi amata dall'Onnipotente, nella sua libertà di decidere e in particolare nel suo abbandono senza riserve a Dio e al suo disegno d'amore.

Secondo vari studiosi, la narrazione dell'annuncio a Maria (*Lc* 1,26-38) corrisponde più a uno schema di vocazione che ad un annuncio di nascita prodigiosa. Nel racconto, emerge la persona della giovane di Nazaret, chiamata a diventare la Madre del Messia attraverso il suo consenso di fede, che spezza i pregiudizi culturali secondo i quali la donna era incapace di decidere su questioni importanti.

L'Annunciazione, invece, mette in evidenza il coinvolgimento consapevole e fiducioso di Maria nell'opera

dell'Incarnazione. Il *fiat* di Maria, espresso in greco con un ottativo di desiderio, non indica una semplice accettazione e tanto meno un senso di rassegnazione. Designa, piuttosto, il desiderio gioioso di collaborare con Dio.

Inoltre, Luca pone Maria tra gli umili e i poveri del Signore, che aspettano di accogliere il Messia e, attraverso il cantico del *Magnificat*, mostra che Maria di Nazaret, nel suo abbandono al Signore, è donna di gioia e di profezia.

Ella, che si è fatta canto di lode e di gratitudine, è acclamata fonte di gioia per i più piccoli (*Evangelii gaudium*, n. 288) e, come donna profetica, «non dubitò di proclamare che Dio è vindice degli umili e degli oppressi e rovescia dai loro troni i potenti del mondo» (*Marialis cultus*, n. 37).

## Conclusione

Maria, la donna nuova, ci porta una parola nuova sul mondo e sull'uomo. Ci dice che il mondo non è solo un palcoscenico per il potente e l'arrogante, ma è soprattutto un luogo di speranza per i piccoli e gli umiliati. Ci parla di una fiducia di fondo nella

nostra relazione con Dio, come esperienza sorgiva di un processo di vera umanizzazione.

Maria canta la gioia di una vita condivisa e la forza trasformante dell'amore solidale, uniche vie per un nuovo umanesimo nel quale non si ami a parole né con la lingua, ma coi fatti e nella verità (cf. *1 Gv* 3,18), e scompaiano tutte le divisioni e ogni esclusione; un umanesimo che porti, in tutte le sue realizzazioni del quotidiano, il marchio della fraternità, di quell'unità fondamentale che è inscritta nella creazione in Cristo Gesù (cf. *Gal* 3,28), una creazione nata dall'amore e per amore.

**M. Gloria Josefina Viero smr**  
*Instituto Católico de Estudos Superiores do Piauí (Brasile)*

•<sup>1</sup> Cf. C. BUARQUE, *O Erro do Sucesso: a civilização desorientada e a busca de um Novo Humanismo*, Garamond, Rio de Janeiro 2014.

•<sup>2</sup> Cf. A. T. QUEIRUGA, *Deus para o ser humano e o ser humano para Deus*. In Id. *Repensar a Cristologia*, Ed. Paoline, San Paolo 1999, pp. 17-24.

•<sup>3</sup> Cf. B. REY, *A nova criação*, Ed. Paoline, San Paolo 1974, pp. 81-98.

•<sup>4</sup> Su Maria come «tipo antropologico», persona in relazione e responsabile, cf. S. DE FIORES, *Hacia la elaboración de una mariología popular en América Latina*, in J. M. MORILLA - F. SUÁREZ - A. GIRALDA (a cura di), *Raíces marianas en Latinoamérica*, San Paolo, Bogotá 2012, pp. 27-47.



## IN LIBRERIA

È in pubblicazione, per i tipi della Marcianum Press, il volume «Ecclesiologia dal Vaticano II. Studi in onore di Cettina Militello», curato da C. Caltagirone e G. Pasquale.

L'opera, di oltre 800 pagine, intende fare il punto sull'ecclesiologia contemporanea a partire dalle istanze conciliari, scegliendo come prospettiva di osservazione il lavoro di ricerca sviluppato dalla prof.ssa Cettina Militello, una delle prime laiche impegnate nel lavoro teologico e il cui interesse scientifico spazia dalla ecclesiologia alla mariologia, dall'ecumenismo alla liturgia e alla questione femminile.

L'obiettivo del volume, al quale contribuiscono numerosi tra i migliori rappresentanti della teologia contemporanea italiana, è quello di offrire ragioni teologiche e metodologiche per la strutturazione di un trattato di ecclesiologia dal Vaticano II, nel 50° anniversario della chiusura dell'evento che ha dato una svolta innovativa a tutta la vita della Chiesa.

A partire dalle tematiche care alla teologa, il testo struttura la questione ecclesiologica come «discorso» sull'essere e sull'agire della Chiesa, per renderla comprensibile, affidabile e partecipabile alla cultura odierna, per rimettere a tema la riflessione su di essa e sul suo senso per l'oggi, e per rinnovare lo stesso fare ecclesiologia.

# Maria di Nazaret

## donna d'Israele, immagine di futuro

**“Echi mariani”  
in  
Evangelii  
gaudium**

**Il ruolo della  
“donna”  
che papa  
Francesco  
presenta  
come una  
sfida per  
la missione  
della Chiesa  
nel mondo,  
viene qui  
riletto  
alla luce  
della figura  
di Maria  
di Nazaret**

**R**icordare la femminilità di Maria, il suo essere donna, è un elemento fondamentale nella pastorale, nella catechesi, nella vita spirituale e nella riflessione sulla Madre del Signore. E non si tratta di una mera concessione all'attuale questione sull'identità e sul ruolo delle donne nella Chiesa e nella società, sebbene la figura della madre di Gesù non sia per niente marginale a riguardo.

Parlare di Maria come donna significa parlare della sua concreta umanità, del profilo reale della sua vita, della sua singolarità in rapporto all'annuncio del Vangelo. E questo vale contro ogni rappresentazione neutra di Maria che la priva di forza suggestiva e di valore propositivo.

Papa Francesco non trascura questo necessario richiamo all'identità femminile della Vergine e scrive: Maria «è la donna orante e lavoratrice a Nazaret» (*Evangelii gaudium* = EG, n. 288), affermazione già proposta da Paolo VI (*Marialis cultus*, n. 18) e che è anche una singolare e bella applicazione mariana del noto motto benedettino *ora et labora*.

Maria vive da donna l'incontro con Dio nella preghiera e la sua responsabilità nella storia. La madre di Dio interviene, decide, sente, soffre, comprende e opera da donna. Nella sua esistenza terrena ebbe il trattamento, la formazione e la considerazione riservate alle donne in Israele; il percorso che realizzò fu pienamente femminile e tale caratteristica concreta porta il segno dell'apertura e dell'attualità anche per noi, come per le generazioni che ci hanno preceduto.

Osserva allora il Papa che in Maria, donna di Israele, si apprezza «la dinamica di giustizia e di tenerezza, di contemplazione e di cammino verso gli altri», per cui appare ai nostri occhi quale «modello ecclesiale per l'evangelizzazione» (EG 288). Si può parlare infatti di uno *stile mariano* nell'attività

evangelizzatrice della Chiesa, che - spiega il Pontefice - porta ad ammettere la forza rivoluzionaria della tenerezza e dell'affetto.

Non c'è assolutamente bisogno di mostrare potere, di vantare titoli, di occupare posti o cariche per servire la causa del Vangelo, mentre all'opposto l'ambizione, l'avarizia, la superbia e l'orgoglio bloccano chiaramente la trasmissione del messaggio cristiano.

Maria, donna di fede, discepolo del Signore, testimone cordiale di Cristo, vergine madre vicina al cammino del Figlio, è l'immagine suggestiva del nuovo regime della misericordia.

Si giustifica così la proposta di papa Francesco ai fedeli: a Maria «chiediamo che con la sua preghiera materna ci aiuti affinché la Chiesa diventi una casa per molti, una madre per tutti i popoli e renda possibile la nascita di un mondo nuovo» (EG 288).

L'esperienza femminile di Maria si trasforma in programma di rinnovamento ecclesiale e in strategia - semplice e onesta - per una svolta storica nella direzione della concordia.

La Chiesa e la città devono essere più donna, più accoglienti - problema come ben sappiamo di drammatica attualità -, più premurose davanti alle necessità. Il Papa ricorda che «la Chiesa riconosce l'indispensabile apporto della donna nella società, con una sensibilità, un'intuizione e certe capacità peculiari», ma invita anche ad «allargare gli spazi per una presenza femminile più incisiva nella Chiesa» (EG 103).

Scopriamo allora che la femminilità di Maria, proprio il suo essere donna, costituisce motivo di speranza e di impegno: prima la speranza, che anima l'impegno concreto.

Il cristiano riceve da Maria, donna d'Israele, l'immagine di un futuro migliore.

**Antonio Escudero Cabello sdb**

*Università Pontificia Salesiana - Roma*

# Un'umile e gioiosa solennità

## La Visitazione di Mariotto Albertinelli

**La femminilità feconda  
di due donne  
segno della benedizione di Dio  
che viene nella storia**

«**B**enedetta tu fra le donne!». È il grido di gioia con il quale l'anziana Elisabetta salutò la giovane parente Maria nel momento della sua visita. Il celebre episodio della Visitazione è narrato nel *Vangelo secondo Luca* (1,39-56). Un clima straordinariamente gioioso accompagna l'incontro fra le due donne, entrambe incinte, e culmina in un cantico di lode che Maria rivolge a Dio.

In questo evento si esalta il mistero della femminilità e il ruolo della donna nella storia della salvezza: significati che si rendono presenti soprattutto nella parole di Elisabetta.

Maria è benedetta tra le donne perché l'alleanza che Dio stabilisce con il suo popolo trova nella simbologia nuziale la sua espressione più piena. L'annuncio dei profeti risente continuamente di tale simbologia: l'intero popolo di Israele viene presentato come una sposa o una madre o una figlia o, a volte, come una vedova. Si tratta, in ogni modo, di una figura femminile, colta nelle varie fasi ed esperienze della femminilità. A questo processo di "femminilizzazione" del popolo di Dio contribuisce notevolmente l'interpretazione che vede nel *Cantico dei Cantici* la storia d'amore tra Dio-sposo e Israele(Chiesa)-sposa.

Dunque, il popolo di Dio, e in esso tutta l'umanità, è come la sposa che il Signore unisce a sé. E questa simbologia trova nella

Vergine di Nazaret la sua realizzazione storica: lei è veramente quella donna che Dio ha scelto per renderla madre del suo Figlio.

*Luca* ferma la sua attenzione sulle parole di Elisabetta. Non sono soltanto espressioni di benvenuto, perché «Elisabetta fu piena di Spirito Santo» (*Lc* 1,41): è dunque la voce della profezia che risuona in questa donna, una voce ispirata da Dio e perciò necessariamente veritiera.

Il suo saluto riecheggia, più precisamente, un passo del *Libro di Giuditta*. Il re Ozia, a nome del popolo, saluta colei che li aveva salvati da un grave pericolo e l'eroina salvatrice di Israele è glorificata precisamente nel suo essere donna:

«Benedetta sei tu, figlia, davanti al Dio altissimo più di tutte le donne che vivono sulla terra, e benedetto il Signore Dio che ha creato il cielo e la terra e ti ha guidato a troncare la testa del capo dei nostri nemici. Davvero il coraggio che ti ha sostenuto non sarà dimenticato dagli uomini, che ricorderanno per sempre la potenza di Dio» (*Gdt* 13,18-19).

È evidente che ogni sottolineatura della femminilità non può non far riferimento alla figura di Eva. Ciò vale soprattutto per Maria, che i più antichi scrittori cristiani,

i Padri della Chiesa, hanno sapientemente chiamato "la nuova Eva". Eva è il modello di ogni maternità, portatrice di promessa e di benedizione; a causa dell'esperienza del peccato, però, in lei le dinamiche della vita si intrecciano con i segni della morte.

Schiere di artisti lungo i secoli hanno celebrato l'incontro di Maria ed Elisabetta, molte volte inserendolo in una ricca descrizione dell'ambiente, con la presenza di diversi personaggi e l'indicazione

### PONT. FACOLTÀ TEOLOGICA «**MARIANUM**»

#### **CATTEDRA «DONNA E CRISTIANESIMO»**

diretta dalla prof.ssa Cettina Militello

Ciclo di incontri su Maria, le donne  
e il dialogo interreligioso

Giovedì, 12 novembre 2015  
*In ascolto dell'ebraismo*

Giovedì, 10 marzo 2016  
*Le donne e il dialogo cristiano-islamico*

Giovedì, 12 maggio 2016  
*Le donne e il dialogo tra cristianesimo  
e le religioni orientali.*

Roma - Viale Trenta Aprile, 6

di precise circostanze. Il fiorentino Mariotto Albertinelli (1474-1515) fu uno di questi pittori.

La sua *Visitazione*, oggi nella Galleria degli Uffizi, era stata dipinta per una chiesa della sua città, San Michele in Palchetto, successivamente dedicata a Santa Elisabetta. Risale al 1503, come si legge nei pilastri decorati a grottesca dell'arco che inquadra l'incontro fra le due donne.

Il dipinto ha un chiaro svolgimento verticale, ma molto equilibrato da questo arco. Si tratta di una parte del portico della casa di Zaccaria, dove Maria è appena giunta; ma è talmente distinto ed evidenziato da funzionare quasi come un arco di trionfo.

Qui l'Albertinelli raggiunge una sintesi potente: elimina gli elementi e i particolari ambientali che spesso caratterizzano dipinti analoghi, per concentrare l'attenzione dell'osservatore sulle protagoniste e colloca le due figure come al di fuori di uno spazio preciso. In tal modo egli sottolinea la perennità dell'episodio, il cui valore è eterno e va ben oltre i suoi limiti storici.

È il momento dell'arrivo. Elisabetta si accosta a Maria per abbracciarla e baciarla e, perciò, la sua postura appare un po' sbilanciata. Il suo sguardo si ferma in contemplazione della giovane parente: «A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me?» (Lc 1,43).

Maria, a sua volta, è più solida, come se il lungo viaggio non l'avesse minimamente stancata.

Ciò che prevale è il clima di serena esultanza che l'episodio evangelico intende comunicare e che qui si esprime in un dialogo di abbracci e di sguardi.

In lontananza si intravede il paesaggio; ma l'orizzonte visivo è molto basso, così che le due figure appaiono solenni, grandiose, imponenti, nitidamente stagliate con-



*Visitazione*, Mariotto Albertinelli (1503) - Galleria degli Uffizi, Firenze

tro il cielo. Una tale monumentalità, però, non è statica, ma è vivacizzata dai bellissimi colori delle vesti e dal gioco che la luce vi svolge, fin quasi a renderli squillanti.

L'abbraccio di Maria ed Elisabetta è inserito in una storia.

Nel mondo classico sotto l'arco di trionfo passava il corteo dell'imperatore e del suo esercito. Albertinelli vede nella Visitazione l'ingresso del Figlio di Dio nel mondo: «Alzate, o porte, la vostra fronte; alzatevi, soglie antiche, ed entri il re della gloria», aveva proclamato il *Salmo 24*. Il viaggio di Maria verso la casa di Elisabetta è il viaggio trionfale dell'imperatore dell'universo, il primo incontro con il suo regno e i suoi "sudditi".

La mente dell'osservatore non può non andare alle frasi

che concludono l'episodio evangelico. Sono le parole che Maria stessa pronunzia nel *Magnificat*: «Il Signore ha rovesciato i potenti dai troni e ha innalzato gli umili» (Lc 1,52). Il Messia umile celebra il suo trionfo: egli è il re che viene a servire e non ad essere servito.

C'è un ultimo particolare che nel nostro quadro trova un opportuno riferimento. La solennità della scena allude ad una chiara dimensione religiosa, come una celebrazione liturgica. Maria, che porta nel suo grembo il Figlio di Dio, si presenta certamente come la persona disposta a mettersi a servizio della parente in un momento delicato della vita di quest'ultima. Ma non basta. Ella è un autentico modello di apostolato, che consiste non solo nel dare se stessa, ma anche e soprattutto nel "dare Dio".

Il suo essere donna e madre la rende la prima missionaria di Gesù.

**Vincenzo Francia**  
*Pontificia Facoltà «Marianum» - Roma*

# Benedetta fra le donne

## Gal 4,4: lectio divina

“**D**onna”, un nome, ma anche un titolo, un’invocazione per alcune persone; per tante donne - troppe - il senso di un fardello, quando non una condanna. Non occorre evocare battaglie femministe o delitti spaventosi, oggi fin troppo frequenti, di cui sono vittime le donne, e neppure certe sublimazioni per pensare alla portata del termine “donna”. Se soltanto tenessimo in dovuto conto la realtà creaturale, ci troveremo di fronte a donne e uomini, ossia a persone differenti e complementari, capaci di relazione e dialogo.

C’è però una donna che di ogni altra è immagine e modello: Maria di Nazaret. Anche lei è madre, ma in modo speciale e unico. È all’inizio della vita di Gesù e della storia di salvezza che da lui promana.

Per riflettere e pregare, questa volta, ci fermiamo soltanto su una parte del versetto 4 del IV capitolo della Lettera ai Galati, il testo più antico del Nuovo Testamento in cui si accenna a Maria.

*Si inizia con l’invocazione dello Spirito Santo:*

**Donaci lo Spirito di sapienza e di intelletto, o Padre, perché ascoltiamo la tua parola con docile umiltà. Fa’ che possiamo contemplare il mistero dell’incarnazione del tuo Figlio, nato dalla Donna Maria di Nazaret, e diventiamo anche noi tuoi figli in lui. Amen.**

### I Momento: Lettura

*Si legge il testo, con calma e chiaramente, mentre tutti ascoltano con attenzione.*

**«... quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, ...» (Gal 4,4).**

*Restiamo per qualche istante in silenzio.*

*Consideriamo il testo in sé (da dove è tratto, a chi era indirizzato, presenta interrogativi...?).*

L’epistola alla comunità della Galazia venne scritta dall’Apostolo tra il 56 e il 57 per difendersi dalle accuse dei cristiani di origine giudaica, insospettiti dal suo atteggiamento critico nei confronti della legge mosaica. Essa, infatti, è insufficiente a procurare la salvezza: soltanto Gesù ci salva con la sua morte in croce e la risurrezione;

dunque solo la fede in lui e nel suo sacrificio garantisce la necessaria giustificazione e il perfezionamento della nostra condizione spirituale.

Dopo aver ripercorso la propria esperienza di conversione e discepolato, Paolo si difende dall’accusa di aver trasgredito la legge (Gal 1-2). La giustificazione viene solo dalla grazia di Cristo e non dalla legge (cf. Gal 2,21). Per questo l’Apostolo prosegue illustrando il vangelo della grazia (Gal 3-4): la salvezza si ottiene mediante la fede in Gesù Cristo e la legge antica è solo un pedagogo che ha preparato il popolo di Dio ad accogliere il Messia promesso (cf. Gal 3,24-25). Per spiegare il rapporto tra la prima e l’ultima alleanza, Paolo propone una lettura allegorica della vicenda di Abramo e dei suoi due figli, Ismaele e Isacco, nati dalla schiava Agar e da Sara, donna libera (Gal 4,21-31). Infine, nei capitoli 5 e 6, Paolo illustra la condizione di libertà spirituale dei discepoli del Cristo, che hanno come unica legge quella che deriva dall’amore (cf. Gal 5,14; Rm 13,10), dettata e suggerita dallo Spirito.

In questo contesto, si trova il versetto in cui si accenna alla Madre di Gesù. Paolo non si riferisce a lei con il suo nome proprio, ma la definisce “donna”. In questo caso l’attenzione non è tanto rivolta a Maria in sé quanto al suo Figlio, alla missione di lui da cui sorge la nuova relazione che coinvolge ogni persona umana. L’incarnazione ha come effetto principale l’assimilazione del Figlio di Dio con l’umanità, anzi con ogni individuo umano. Perciò anche noi siamo divenuti figli, siamo stati adottati dal Padre, che ci ha donato e inviato lo Spirito invocato da Gesù, liberandoci da ogni schiavitù (cf. Gal 4,5-6). Tutto questo grazie alla collaborazione di Maria, alla sua partecipazione attiva al mistero della salvezza.

### II Momento: Meditazione

*Dopo una seconda lettura, interrogiamoci sul suo messaggio per noi.*

Prendiamo in considerazione i singoli elementi della frase paolina che ci è stata proposta.

... *quando venne la pienezza del tempo...*: questa espressione, semplice e solenne, apre una prospettiva ampia e permette di percepire l’idea di un tempo progres-

sivo, lineare, che conosce un apice. Siamo stati creati da Dio, ci siamo allontanati da lui con il peccato e a lui torniamo grazie alla discesa-ascesa del Figlio (cf. *Ef* 4,10) e al suo sacrificio, (cf. *Eb* 9,26). La "pienezza" indica dunque sia il compimento di un tempo stabilito per il progetto di salvezza universale (cf. *Ef* 1,10), sia, in negativo, la misura colma del nostro allontanamento da Dio. Cristo, nel quale «abita corporalmente tutta la pienezza della divinità» (*Col* 2,9), ci rende partecipi della sua gloria (cf. *Col* 2,10) e ci mette in condizione di giungere fino alla piena maturità (cf. *Ef* 4,13).

Tuttavia ciò non avviene in maniera isolata e individualistica, con uno sforzo titanico del singolo o, all'opposto, in un abbandono quietistico all'azione divina, declinando ogni responsabilità. Il luogo naturale di questo processo è invece la Chiesa, la comunità dei credenti, il corpo di Cristo, e quindi «la pienezza di colui che è il perfetto compimento di tutte le cose» (*Ef* 1,23).

... *Dio mandò il suo Figlio...*: il Figlio, «obbediente fino alla morte» (*Fil* 2,8), è l'inviato del Padre. Si è lasciato inviare, si è svuotato, umiliato, divenendo come uno schiavo, per risorgere dalla morte e risalire assieme all'umanità alla gloria del Padre (cf. *Fil* 2,5-11). Egli, l'unico che discese dal Cielo, vi ascese di nuovo portando con sé coloro che erano stati prigionieri (cf. *Ef* 4,8; *Sal* 68,19). La libertà ci viene dal dono dello Spirito, che il Padre ha inviato ugualmente nel cuore dei figli adottivi: «E che voi siete figli lo prova il fatto che Dio mandò nei nostri cuori lo Spirito del suo Figlio, il quale grida: "Abbà! Padre!"» (*Gal* 4,6).

Al fondo della nostra salvezza c'è dunque un duplice invio, del Figlio-Gesù e dello Spirito Santo. Questo duplice dono si traduce poi nell'invio di noi stessi come apostoli. Il Signore risorto dice ai discepoli riuniti nella sala superiore: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi» (*Gv* 20,21) e li invia per ogni angolo della terra, fino al compimento dei giorni: di nuovo alla pienezza (cf. *Mt* 28,16-20).

... *nato da donna...*: eccoci al punto. Gesù, Figlio di Dio incarnato, non è un fantasma, un ologramma con apparenza umana: è un uomo vero, fatto di corpo, psiche e spirito (cf. *1Ts* 5,23), unito al Verbo di Dio (cf. *Gv* 1,1). E perché ciò potesse avvenire nella storia occorre la partecipazione attiva e consapevole di una creatura umana,



*Madonna in trono col Bambino e angeli musicanti (part.), Hans Memling (1490), Galleria degli Uffizi, Firenze*

anzi di una donna, l'unica capace di dare vita pienamente umana al frutto del proprio seno.

Maria è stata chiamata come protagonista di questo mistero. Nella sua semplicità e umiltà ha saputo dare corpo al progetto divino. In lei si è compiuto il «mistero, avvolto nel silenzio per secoli eterni» (*Rm* 16,25). La sconosciuta giovane donna di Nazaret, insignificante per la storia dei potenti ma non agli occhi di Dio, è divenuta la comprimaria di un dramma cosmico e universale.

Davvero «benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo!» (*Lc* 1,42), assai più delle eroine della storia d'Israele, come Giuditta, la quale pure era stata esaltata dal popolo (cf. *Gdt* 13,18), oppure come la saggia e scaltra Abigail (cf. *1Sam* 25,33). Maria è la «madre di Gesù» (*Lc* 2,33; *Gv* 2,1.3; *At* 1,14); questo è il titolo che le viene riconosciuto dai discepoli e dalla Chiesa primitiva.

Ma è anche per questo che diventa la madre dei credenti, madre adottiva, è vero, ma non per questo meno attenta e premurosa verso le necessità di ciascuno dei suoi figli.

### III Momento: Preghiera

*Passiamo dalla riflessione alla preghiera.*

**Signore Gesù, hai voluto nascere tra noi, come tutti. Hai voluto una madre che ti portasse in grembo, ti partorisce, ti allattasse, ti prendesse in braccio, ti educasse. L'hai voluta con te mentre percorrevi le strade della Galilea e della Giudea, fin sotto la croce. Fa' che la onoriamo e imitiamo nell'umiltà e docilità a compiere la volontà del Padre. Amen.**

### IV Momento: Contemplazione e Impegno

*Alla luce di quanto abbiamo letto, prendiamo un impegno.*

#### **Impegno:**

Fermiamoci ogni giorno per qualche istante e ricordiamo i benefici ricevuti grazie alla disponibilità di Maria. Con una breve preghiera, libera o formale (Rosario, *Angelus*), esprimiamo la lode e il ringraziamento al Signore.

**Giovanni Grosso o. carm.**  
«*Institutum Carmelitanum*» - Roma

# In lode di Maria

## donna nuova

**Canto:** *Eccomi sono l'ancella di Dio*

«Eccomi, sono l'ancella di Dio,  
in me si compia la tua parola».  
Tu sei la terra obbediente, Maria,  
la creazione che ama e adora.

Tu sei la figlia fedele di Sion,  
radice santa che genera il fiore  
da tutti atteso invocato sperato,  
fiore di luce nel nostro deserto.

Così la Chiesa ogni giorno ripeta  
queste parole dell'umile Serva,  
e tornerà tutto come all'origine  
quando Iddio camminava nell'Eden.

Sia gloria al Padre al Figlio allo Spirito,  
che dal principio han rifatto le cose:  
ci hanno dato una Vergine Madre,  
bellezza intatta di tutto il creato.

**Segno della croce**

**G.** Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

**A.** Amen.

**Monizione**

**L.** Sorelle e fratelli, ringraziamo il Padre di averci dato Maria, la Donna nuova intimamente associata al Cristo, il nuovo Adamo, nell'opera della salvezza. Contempliamo in lei l'umanità rinnovata dalla forza del Vangelo. A lei eleviamo la nostra lode e la nostra supplica.

**Orazione**

**G.** Preghiamo

O Dio, che nella Vergine Madre,  
plasmata dallo Spirito Santo,  
ci hai dato le primizie della nuova creazione,  
concedi che, liberati dalla corruzione del peccato,  
siamo trasformati nel Cristo, l'uomo nuovo.  
Per Cristo nostro Signore.

**A.** Amen.

**Ascolto della Parola di Dio**

**L.** Ascoltate la parola del Signore dal vangelo secondo Luca (1,26-28.31)

In quel tempo, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nazaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallegrati, piena di grazia: il Signore è con te. Ecco concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù».

**Meditazione**

**L.** Il progetto divino sull'essere umano, compiutosi in modo sovremenente nella santa umanità di Cristo, l'Uomo nuovo, trova pure una sua sublime realizzazione in Maria, la Donna nuova: infatti la Vergine, nello stesso inizio della sua esistenza - immacolata concezione - è colmata di grazia (cf. *Lc* 1,28); al termine - gloriosa assunzione - ella, nella totalità del suo essere, è trasfigurata in Cristo; in lei si è realizzato, per prima e in modo perfetto, il processo della predestinazione, elezione, giustificazione, glorificazione in Cristo (cf. *Rm* 8,29-30), a cui ogni uomo e ogni donna sono chiamati (cf. *Ef* 3,1-14). La Vergine Maria è la creatura in cui la libertà si armonizza con l'obbedienza a Dio, le aspirazioni dell'anima con i valori del corpo, la grazia divina con l'impegno umano.

(da PONT. ACADEMIA MARIANA INTERNATIONALIS, *La Madre del Signore. Memoria - Presenza - Speranza*, Città del Vaticano 2000, n. 18)

**Pausa di silenzio**

**Rendimento di grazie e supplica litania**

**L.** Con cuore grato per le meraviglie compiute nella Vergine Maria, lodiamo il Signore:

**G.** Padre Santo, Dio onnipotente ed eterno  
tu hai dato al Cristo, autore della nuova alleanza,  
Maria di Nazaret come madre e cooperatrice:  
in lei sono le primizie del nuovo Israele.  
Concepita senza peccato e piena di ogni dono di grazia,  
Maria è la vera donna nuova,  
prima discepola della nuova legge:  
donna lieta nel tuo servizio

docile alla voce dello Spirito,  
sollecita custode della tua parola;  
donna beata per la fede,  
benedetta nella prole,  
esaltata fra gli umili;  
donna forte nella prova,  
fedele accanto alla croce,  
gloriosa nel suo transito al cielo.

L. Invochiamo ora l'intercessione della Madre di Dio perché anche noi sappiamo abbracciare la novità del Vangelo:

G. Signore, pietà. Signore, pietà.  
Cristo, pietà. Cristo, pietà.  
Signore, pietà. Signore, pietà.

Cristo, ascoltaci. Cristo, ascoltaci.  
Cristo, esaudiscici. Cristo, esaudiscici.

Padre, che sei nei cieli, abbi pietà di noi.

Figlio, redentore del mondo,  
Spirito Santo Paraclito,  
Trinità santa, unico Dio,  
Santa Maria, prega per noi.

Maria, benedetta dell'Altissimo,

Maria, piena di grazia,

Maria, sempre vergine,

Maria di Nazaret,

Maria, sposa di Giuseppe,

Maria, madre del Signore,

Maria, fedele presso la croce,

Maria, orante nel cenacolo,

Maria, assunta in cielo,

Maria, donna nuova, ricordati di noi.

Donna povera,

Donna umile,

Donna obbediente,

Donna in attesa,

Donna in esilio,

Donna in cammino,

Donna di fede,

Donna di speranza,

Donna di carità,

Donna forte,

Donna saggia,

Donna intrepida,

Donna del silenzio,

Donna dell'ascolto,

Donna della preghiera,

Donna, madre del Figlio di Dio, intercedi per noi.

Madre, feconda dello Spirito

Madre al servizio del Figlio

Madre, custode della Parola

Madre della luce

Madre della vita

Madre della grazia  
Madre del Salvatore  
Madre della Chiesa  
Madre degli uomini  
Santa Maria, prega per noi.  
Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo, perdonaci, Signore.  
Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo, ascoltaci, Signore.  
Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo, abbi pietà di noi.

Orazione

G. Preghiamo.

Eterno Padre, che nella beata Vergine Maria ci hai dato la donna dei tempi nuovi e la madre della grazia, rivestici, ti preghiamo, della novità di Cristo e rendici docili all'azione dello Spirito.

Per Cristo nostro Signore.

A. Amen.

Congedo

G. Camminate con Maria nella novità di Cristo.

Andate in pace.

A. Rendiamo grazie a Dio.

M. Elena Zecchini smr - Roma

## CENTRO MARIANO «B. V. ADDOLORATA» I PROSSIMI APPUNTAMENTI

**Domenica 27 dicembre 2015, ore 15.00-17.30**

Suor Maria Dolores e "La Paginetta della Riparazione":  
una luce per l'evangelizzazione oggi  
Pomeriggio di spiritualità.

**Martedì 19 gennaio 2016 - ore 21.00**

Celebrazione dell'*Inno Akathistos*  
nella Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani.

**Da Sabato 30 gennaio - ore 15.00**

**a Domenica 31 gennaio - ore 12.30**

«Grazie alla tenerezza e misericordia del nostro Dio» (Lc 1,78).  
Il volto misericordioso di Dio nel vangelo di Luca  
Ricardo M. Pérez Marquez osm.

**FORMAZIONE MARIANA**

**Ore 21.00:**

**Lunedì 11, 25 gennaio e 1° febbraio 2016**

• *Le radici bibliche della «Salve Regina»*

M. Cristina Caracciolo smr

• *Lourdes, Fatima, Guadalupe: tre volti della Misericordia*

M. Elena Zecchini smr

• *Dal santuario alla vita: le opere di misericordia*

Maria Grazia Comparini smr.



## BASILICA DI «SANTA MARIA IN VIA LATA»

Via DEL CORSO, 306 - Roma

### Sabato Mariano dall'Avvento a Pasqua

#### «MARIA MADRE DI MISERICORDIA»

#### Nel Giubileo Straordinario della Misericordia

«Il pensiero ora si volge alla Madre della Misericordia. La dolcezza del suo sguardo ci accompagna in questo Anno Santo, perché tutti possiamo riscoprire la gioia della tenerezza di Dio». [...] La Madre del Crocifisso Risorto è entrata nel santuario della misericordia divina perché ha partecipato intimamente al mistero del suo amore. (*Misericordiae vultus*, n. 24)

**28 Novembre 2015 - ore 16.00 - 18.00**

prof. Salvatore M. Perrella, O.S.M.

Pontificia Facoltà Teologica «Marianum» - Roma

La "Mater Misericordiae" nel magistero pontificio postconciliare

**5 Dicembre**

prof. Alberto Valentini, S.M.M.

Pontificia Facoltà Teologica «Marianum» - Roma

Maria icona della tenerezza di Dio alla luce del *Magnificat*

**12 Dicembre**

prof. Gian Matteo Roggio, M.S.

Pontificia Facoltà Teologica «Marianum» - Roma

I santuari mariani, luogo della Misericordia

**19 Dicembre**

S. Em.za il Cardinale Angelo Amato, S.D.B.

Prefetto della Congregazione per le Cause dei Santi

I Santi mariani, maestri e missionari della misericordia

**9 gennaio 2016**

prof. Corrado Maggioni, S.M.M.

Sottosegretario della Congregazione per il Culto divino e la Disciplina dei Sacramenti

Maria, Madre di misericordia nella liturgia

**16 gennaio**

prof. Aristide M. Serra, O.S.M.

Pontificia Facoltà Teologica «Marianum» - Roma

Maria, figlia di Israele: popolo chiamato alla "misericordia"

**24 gennaio**

Prof. Fabrizio M. Bosin, O.S.M.

Pontificia Facoltà Teologica «Marianum» - Roma

"Ricordandosi della sua misericordia" (Lc 1,54).

Maria alla luce di una teologia della com-passione

**30 gennaio**

Prof. Denis M. Kulandaisamy, O.S.M.

Pontificia Facoltà Teologica «Marianum» - Roma

La Misericordiosa nella Visitazione e alle nozze di Cana

**6 febbraio**

Prof. Sergio Gaspari, S.M.M.

Pontificio Collegio Leoniano - Anagni

Maria, Madre di misericordia: percorsi medievali

**13 febbraio**

Prof. Sabatino Majorano, C.S.S.R.

Accademia Alfonsiana

Maria, lo sguardo misericordioso che accoglie e rende nuovi

**20 febbraio**

Prof. Gianni Colzani

Pontificia Università Urbaniana - Roma

La misericordia di Maria icona della misericordia divina

**27 febbraio**

Prof. Ermanno M. Toniolo, O.S.M.

Pontificia Facoltà Teologica «Marianum» - Roma

Stava la Madre presso la Croce, altare della Misericordia

**5 marzo**

Prof. Manuel Nin, O.S.B.

Pontificio Istituto Orientale - Roma

Maria, Madre di misericordia nelle liturgie orientali

**12 marzo**

Prof. M. Marcellina Pedico, S.M.R.

Pontificia Facoltà Teologica «Marianum» - Roma

Invocazione popolare alla Madre della misericordia: la Salve Regina

**19 marzo**

Prof. M. Cecilia Visentin, S.M.R.

Iconologa

La Madonna del manto: fede e arte

# «La Sapienza forse non chiama?»

**Festa, formazione e preghiera con i giovani, in occasione della Giornata vocazionale SMR**

Il 26 settembre 2015, presso il Centro mariano, con alcuni giovani provenienti da Roma, Firenze, Rovigo, noi Serve di Maria Riparatrici abbiamo celebrato la giornata vocazionale della nostra Congregazione, riflettendo sulla Sapienza che ancora oggi riesce a interpellare molti cuori, e anche i cuori dei giovani. Questo incontro, gioioso e insieme profondo, è stato segnato dalla presenza nel santuario dell'Addolorata delle spoglie mortali di madre M. Elisa, da poco traslate al santuario di Rovigo.

All'evento, preparato dalla nostra équipe di pastorale giovanile-vocazionale, hanno partecipato anche sorelle provenienti da diversi paesi e questo è stato molto significativo per i giovani che, vedendoci salutare l'un l'altra con molto affetto, hanno ricordato quanto viene detto nel Vangelo: «Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri» (Gv 13,35).

L'incontro ha avuto inizio nel pomeriggio. Dopo la vivace accoglienza da parte dei giovani, suor M. Cristina Caracciolo, con semplicità e competenza, ci ha introdotto ai libri sapienziali, libri poco conosciuti e difficili da interpretare, ma che nascondono un tesoro indicibile e prezioso, specialmente per i giovani che spesso si trovano davanti a tanti bivi nel cammino della vita.

Suor M. Cristina, partendo dal tema dell'incontro «La Sapienza forse non chiama?» (Pr 8,1), si è soffermata sul libro dei Proverbi. Ha spiegato che accogliere la Sapienza significa vivere in pienezza, affrontando le sfide della vita con quell'entusiasmo che caratterizza la giovinezza.

Il libro dei Proverbi si conclude con il poema alla donna saggia, la donna forte. Tale immagine mi ha fatto

pensare a madre M. Elisa. Ella ha ascoltato la voce dello Spirito per cercare di capire e compiere la volontà di Dio. Ha avuto assoluta fiducia nella Provvidenza, esortando le sue figlie a non temere perché il Buon Dio avrebbe provveduto nel suo infinito amore; ha messo a disposizione della vigna del Signore le sue capacità e le sorelle per far conoscere l'amore di Dio fino ai confini del mondo; ha dato attenzione ad ogni sua figlia in modo singolare e unico, come solo una madre sa fare.

Questa prima parte dell'incontro si è conclusa con un gesto significativo e ... profumato: abbiamo ricevuto una rosa ciascuno, con una frase tratta dal Siracide: «Ascoltate figli santi e crescete come rosa che germoglia presso un torrente» (39,13).

Dopo la cena fraterna, ha avuto inizio il secondo momento dell'incontro con una veglia di preghiera in santuario. La preghiera, presieduta da don Daniele Spadon, responsabile per la pastorale vocazionale della diocesi di Adria-Rovigo, si è articolata in 3 momenti: la *chiamata alla vita*, al *battesimo*, alla *sequela di Gesù*.

È iniziata presso i sette cipressi davanti all'entrata del Centro mariano, in ricordo dei Sette Fondatori dell'Ordine dei Servi di Maria, al quale madre M. Elisa ha voluto fortemente che la nostra Congregazione fosse aggregata.

In processione siamo poi entrati nel santuario, portando delle candele accese che rappresentavano le nostre speranze e la grazia di Dio che abita in noi e che rimane accesa perché è frutto del suo amore. Le abbiamo deposte ai piedi dell'altare, formando una croce luminosa.

La serata si è conclusa davanti alla nuova tomba dove riposa la venerabile madre M. Elisa. Ci è stata consegnata una sua immagnetina con la preghiera per chiedere grazie al Signore per sua intercessione: a lei ho affidato il mio cammino e quello dei giovani di tutto il mondo.

**M. Sabina Figuccia smr**  
Roma

26 settembre 2015 - santuario «B. V. Addolorata»: veglia di preghiera per la Giornata vocazionale SMR



# Dalla storia luci per il futuro

**Il 3 ottobre 2015, presso il Centro mariano:  
Convegno di storia e attualità  
nell'80° anniversario della nascita al cielo  
della venerabile madre M. Elisa Andreoli**

**I**n questo anno di grazia in cui papa Francesco ha invitato ogni cristiano a riflettere sul dono della Vita consacrata nella Chiesa e per il mondo, quale migliore cornice potevamo avere per celebrare l'80° anniversario (1° dicembre 1935 - 2015) della nascita al cielo della nostra Fondatrice, la venerabile madre M. Elisa Andreoli?

Nella sua Lettera Apostolica del 28 dicembre 2014, il Santo Padre ha invitato ogni religioso e religiosa a «guardare al passato con gratitudine», a «vivere il presente con passione» e ad «abbracciare il futuro con speranza». Anche noi Serve di Maria Riparatrici abbiamo sentito forte questo appello e lo abbiamo fatto nostro!

Con tale consapevolezza, il 3 ottobre scorso, al Centro mariano di Rovigo, ci siamo ritrovati insieme: suore e laici, associati e amici, sorelle provenienti da vari paesi e culture e fratelli vicini alle nostre comunità per “sostare” ancora sulle nostre origini carismatiche e rileggerle oggi con occhi di speranza.

Il convegno «Scrutare la storia per cogliere l'arrivo dell'aurora», accuratamente preparato dal Gruppo per gli Studi storici della Congregazione, con la comunità del Centro mariano, è stato aperto dal saluto di suor M. Nadia Padovan, priora generale delle Serve di Maria Riparatrici, e ha goduto anche dell'intervento di mons. Lucio Soravito de Franceschi, vescovo della diocesi di Adria-Rovigo.

Il programma prevedeva due momenti: uno, di carattere più riflessivo e di approfondimento, al mattino, l'altro, più esperienziale e attento all'attualità, nel pomeriggio.

Nella sua riflessione su «Gratitudine, passione e speranza. Sollecitazioni dalla Lettera Apostolica ai consacrati di papa Francesco», suor M. Rosaura Fabbri, postulatrice per le cause di beatificazione e canonizzazione delle Serve di Maria Riparatrici, ha preso spunto dal documento del Pontefice, che invita i consacrati a essere testimo-



3 ottobre 2015, Sala «Suor Maria Dolores» - dall'alto in basso: M. Lucia Cittadin smr (a destra) durante la sua relazione al Convegno «Scrutare la storia per cogliere l'arrivo dell'aurora», guidato da M. Rosaura Fabbri smr (a sinistra); il numeroso pubblico ascolta interessato la relazione di M. Lisa Burani smr, illustrata da un ppt; Franco M. Azzalli osm, durante la sua relazione sul carisma servitano

ni di *gioia*, *profeti* che “svegliano” il mondo e uomini e donne di *comunione*. Lo ha quindi messo in relazione con la storia della nostra Congregazione, soprattutto con l’entusiasmante esperienza umana e spirituale di madre M. Elisa, che amava ripetere alle suore: «Siamo figlie di santi. Sante dobbiamo diventare anche noi».

Sr. M. Lucia Cittadin ha svolto poi una riflessione dal tema «Dal cuore delle origini per una nuova stagione feconda». Con acuto spirito di osservazione, la relatrice si è lungamente soffermata su alcune intuizioni della Fondatrice, donna di forte spiritualità e aperta ai segni del suo tempo, e sulle risposte, ricche di creatività apostolica, che ella ha offerto assieme alla sua comunità nell’epoca in cui è vissuta, tra fine ’800 e inizio ’900. Ricordiamo, in particolare, la via della *comunione fraterna* e del *dialogo*, della *diaconia* e della *carità*. «La carità - scriveva M. Elisa - deve stare sopra ogni regola!».

La relatrice ha intrecciato frammenti di storia civile e religiosa con squarci di attualità, illuminandoli soprattutto con il magistero di papa Francesco.

L’accurata riflessione di suor M. Lisa Burani, sul tema «In ascolto di Madre Elisa. Un ministero di madre spirituale», ha avuto carattere iconografico ed è stata illustrata da un suggestivo ppt. La relatrice ha preso spunto da alcuni pensieri della Fondatrice scritti sul retro di immaginette (circa 210), che ella inviava alle suore. Tali santini, risalenti ai primi anni trenta del ’900, contengono brevi messaggi, che risentono del contesto culturale e spirituale dell’epoca, ma che esprimono il suo modo di farsi presente alle suore, di essere loro vicina e, soprattutto, di svolgere, come Fondatrice dell’Istituto, un ministero di esortazione, di consolazione, d’incoraggiamento e di sostegno spirituale.

Di contenuto prevalentemente cristocentrico, i pensieri della venerabile rivelano una spinta all’interiorità,

all’unione con Dio, all’incontro personale con Cristo. Invitano alla sequela, a crescere nell’amore, nel dono di sé ai fratelli e alle sorelle, perché la fecondità della vita sta nell’amare. Queste immaginette rivelano chi è Dio, chi è Gesù per madre M. Elisa, il suo rapporto con Lui, l’amato *Sposo Crocifisso*; dicono il significato che lei ha dato alla sequela del Signore e anche il senso dell’ispirazione mariana e della missione apostolica della sua comunità.

A proposito della figura della Madre del Signore, madre M. Elisa l’ha sempre percepita unita al Figlio, partecipe delle sue gioie e dei suoi dolori, fino al Calvario, luogo del dono supremo. Ci sembra di avvertire il suono delle parole che quasi un secolo dopo papa Francesco avrebbe scritto: «Maria è colei che ha il cuore trafitto dalla spada, che comprende tutte le pene. [...] Come una vera madre, cammina con noi, combatte con noi ed effonde incessantemente la vicinanza dell’amore di Dio» (*Evangelii gaudium*, n. 286).

In tarda mattinata la Santa Messa nel santuario dedicato all’Addolorata e fatto costruire da madre M. Elisa, è stata presieduta da Franco M. Azzalli, osm; ha concelebrato da don Carlo Santato, il nuovo delegato diocesano per la Vita Consacrata.

Nel pomeriggio fra’ Azzalli, presidente dell’Istituto di Studi storici e Postulatore dell’Ordine dei Servi di Maria, con grande slancio e passione e, soprattutto, con sguardo profondo e lungimirante, ha introdotto il secondo momento del convegno con una relazione sul tema «Una famiglia carismatica». Ha parlato della Famiglia servitana, ieri e oggi, dei valori che è chiamata a vivere all’interno dei nuovi scenari dell’umanità contemporanea. A partire dalla *Legenda de Origine* (= *LO*) dei Servi, ha evidenziato due elementi di grande attualità del carisma servitano. Il primo è la comunione dell’unità nella diversità, vissuta dai sette Santi Fondatori come *amicizia di carità* (cf.

## MADRE M. ELISA: UNA VITA BUONA E BELLA!

C’era una volta una vita semplice ma tanto densa di umanità e divinità! Una vita che ha saputo dire e donare qualcosa in un’epoca ben determinata, ma che continua ad essere tale al di là del tempo e dello spazio. Essa non è altro che la vita “buona e bella” di una donna dal cuore universale: madre M. Elisa Andreoli, fondatrice delle Serve di Maria Riparatrici. La mia madre, la nostra madre e quella di tutte le persone che condividono con noi spiritualità e missione. Lei sa essere la madre di tutti e di ciascuna in particolare. Per me, è una figura che sa ancora dare ai contemporanei di varie realtà un “di più” sia nei valori che abbiamo già, sia in quelli che possono arricchire le nostre povertà umane. Questa è una consapevolezza che mi viene dalla mia esperienza di suora e di formatrice delle giovani novizie. L’ho sperimentato con loro: Madre Elisa è una figura in sintonia con lo scorrere del tempo.

È davvero “buona e bella” questa sua vita perché, ieri come oggi, non lascia indifferente nessuno ed è significativa per le diverse culture del mondo. È una figura carismatica che raggiunge e ravviva ciascuna nella sua particolarità. È una Vita che penetra facilmente realtà molto differenti: dall’Africa all’Asia all’Europa. Le varie culture, dove noi Serve di Maria Riparatrici siamo presenti, ci aiutano a cogliere la ricchezza immensa delle diverse sfaccettature della sua personalità e del suo carisma. Approfondendo la figura di madre M. Elisa, si può fare davvero l’esperienza “dell’unità nella diversità” e, quindi, capire e apprezzare il valore della nostra fraternità che supera culture, generazioni e mentalità. «M. Elisa Andreoli, una madre e sorella del suo tempo e sempre nuova nell’oggi!». Queste parole sintetizzano l’esperienza del mio servizio di introdurre le giovani, di varie culture, al nostro stile di vita, secondo il carisma trasmessoci dalla nostra amatissima Fondatrice.

## MADRE M. ELISA: UN DONO PREZIOSO

La giornata dedicata a madre M. Elisa ha avuto una tappa più "leggera" ma non meno importante nella tavola rotonda che si è tenuta nel pomeriggio ed è stata coordinata da M. Luisa Gatto smr (nella foto, la seconda da sinistra). Abbiamo allargato i nostri orizzonti dando voce a tre giovani, due suore e uno studente di medicina, di culture e nazionalità diverse.

Riportiamo qui di seguito alcuni brani delle loro testimonianze intorno al tema: «Le luci dell'aurora: tra storia e sogno».

**T**re sono le caratteristiche dell'esperienza di madre M. Elisa che, come donna e suora africana, sento preziose e da custodire in me. La tenacia, che ha fatto di lei una persona degna di fiducia; la fede, grazie alla quale ella è stata una donna di speranza vera e concreta; infine la solidità delle sue convinzioni che ce la presentamo come una donna di carattere. Noi, sue figlie, dobbiamo imparare a sognare in grande, non per vivere nell'illusione, ma per essere donne di speranza come M. Elisa, capaci di impegnarci con tutte le energie nel nostro progetto di vita, così da lasciare alle generazioni future il "tesoro" del nostro carisma. Quella delle Serve Maria Riparatrici, infatti, è una spiritualità che fa vivere in pienezza come esseri umani e in particolare come donne, perché la fraternità, il servizio e la dedizione a Santa Maria fanno maturare alcune caratteristiche fondamentali proprie soprattutto della donna: la socievolezza, la sensibilità, la delicatezza, la compassione.

M. Félicité Walima smr - Firenze

**P**rovengo da una famiglia musulmana di tradizione, ma quando ero piccolo, in Albania, Dio non esisteva, o meglio non lo si poteva dire. Oggi l'Albania è diversa; è un paese dove vivere insieme, nelle differenze e in pace, è possibile. Io, però, sentivo dentro di me il bisogno di qualcosa in più, il bisogno di un amore infinito. Ho trovato una risposta nel carisma dei Servi di Maria, nella vostra capacità di fare famiglia con tutti. Quando sono entrato in contatto con la figura di madre M. Elisa, ella è

diventata subito una stella polare del mio cammino. Custodisco nel cuore la sua esperienza di vita, la sua spiritualità, il suo grande amore per il Signore, ma soprattutto il coraggio. Il suo esempio nel prendere le decisioni mi è stato di stimolo e guida nelle mie scelte. È una perla preziosa per tutti noi che rischiamo di farci strappare i sogni e di vedere solo tramonti, ma mai le aurore. Le Serve di Maria Riparatrici in Albania hanno insegnato a noi ragazzi a volare: e ora il mio desiderio è che possiate continuare a farlo sempre.

Dario Bello - Valona (Albania)

**L**a vita religiosa, nelle Filippine, dove sono stata missionaria per vari anni, si sostituisce ancora all'azione sociale dello Stato, assumendosi quasi tutta la responsabilità di aiutare e promuovere quanti vivono nella povertà e che costituiscono una percentuale altissima della popolazione totale. Noi Serve di Maria Riparatrici siamo arrivate nel 2000 alla periferia di Manila e nel 2012 a Pindasan, nel sud del paese. La prima comunità, oltre a curare la formazione delle giovani, porta avanti un servizio di assistenza ai vicini "squatters" nelle zone povere di Manila. La seconda comunità gestisce un centro per bambini abbandonati denominato «Sagod Palad» (= Mani unite). Le Filippine è uno dei paesi più cattolici dell'Asia ma è anche il paese mariano per eccellenza e quindi la gente è molto aperta ad accogliere le nostre proposte, segno del nostro amore per il Signore e per la Madre sua e nostra.

M. Aladia Claudia Xavier smr - Monte Senario (Firenze)

LO 29), quella tenerezza di cui parla papa Francesco. Il secondo è la figura di Santa Maria (cf. LO 18), la creatura "piccola" che anche noi, come Giovanni sotto la croce, accogliamo tra le nostre cose preziose, la donna del Sì che insegna a "diventare capaci di Dio", se ci fidiamo di lui.

Infine, enucleando alcune «Luci per il futuro», lo storico rodigino prof. Adriano Mazzetti ha tentato una sintesi della giornata. Ha invitato la nostra famiglia religiosa a continuare ad approfondire le proprie fonti, proiettandosi con coraggio nell'oggi e accogliendo le sue sfide. Tra queste ha nominato le migrazioni dei popoli e l'educazione, raccomandando di lavorare "in rete" con associazioni caritative ed educative. E ciò per contribuire a costruire un mondo più sereno e pacifico, un futuro migliore.

La giornata si è conclusa con l'omaggio floreale, presentato dai bambini della nostra Scuola dell'Infanzia di Adria, alla tomba di madre M. Elisa: un momento gioioso che ha commosso tutti i partecipanti.

Aver rivisitato la storia della mia Congregazione, a partire dall'80° *dies natalis* della Fondatrice, ha rafforzato in me la consapevolezza del bisogno di recuperare le nostre "radici" per ritrovare il senso e la direzione della vita, un'identità appassionata e incisiva, ma soprattutto la capacità creativa di cambiare, per accogliere l'aurora che avanza con le sue sfide, certi che il Signore è la nostra vera Speranza e solo lui può darci futuro.

M. Michela Marinello smr - Firenze

# Laici responsabili in una Chiesa comunione

**Le finalità dell'Associazione  
e l'importanza della formazione  
per la testimonianza del Vangelo  
nella società**

Continuando la presentazione degli elementi principali dello *Statuto* dell'Associazione «B. Vergine Addolorata», prendiamo in considerazione le finalità dell'Associazione, da cui scaturiscono gli impegni degli associati con la conseguente necessità di una formazione che sostenga la loro identità nella Chiesa.

La risposta alla chiamata alla santità costituisce la prima finalità dell'Associazione. Come raggiungerla? Favorendo nei suoi membri «la coscienza degli impegni battesimali mediante la partecipazione viva al mistero pasquale di morte e risurrezione del Cristo, cui la Vergine Madre fu strettamente associata (cf. *Lumen gentium*, nn. 56, 58, 61)» (*Statuto*, n.7a; art. 13b).

Gli associati, ogni volta che partecipano al convito pasquale dell'Eucaristia, si uniscono all'offerta di Gesù redentore, mettendosi al servizio di Dio e dei fratelli, solleciti per l'edificazione del Regno di Dio.

Sull'esempio della Vergine Madre, sono sostenuti dall'ascolto della Parola per una vita aperta alle indicazioni dello Spirito Santo e sono aiutati dalla celebrazione della liturgia (sacramenti e liturgia delle Ore) a vivere la propria vocazione e missione nella Chiesa, dando voce ad ogni creatura nella lode al Signore.

Le ricorrenze mariane del Calendario liturgico e della Chiesa locale offrono loro una significativa opportunità per esprimere il proprio amore a Santa Maria (cf. *Statuto*, art. 13f). Non solo! Poiché il dato mariano caratterizza la spiritualità dell'Associazione, essa promuove «un'autentica pietà verso la Madre di Dio, facendo tesoro delle forme culturali dell'Ordine dei Servi di Maria e della Congregazione delle Serve di Maria Riparatrici, in particolare l'Oratio di Riparazione mariana» (*Statuto*, artt. 7c, 13h).

Inoltre, poiché non si concepisce una vera pietà mariana se questa non si esprime nella compassione, nella



Le copertine dei due fascicoli che offrono contributi formativi per l'Associazione: il primo in preparazione all'Atto di impegno; il secondo per la formazione continua dei gruppi locali, con l'obiettivo di sostenere l'identità specifica dei laici associati

solidarietà, nella tenerezza e nell'impegno verso i fratelli, gli associati si pongono al servizio di quanti vivono in situazioni di sofferenza e disagio.

Il percorso formativo, itinerario di conversione che dura tutta la vita, comporta di seguire il Maestro con sempre rinnovata fedeltà evangelica. Lungo il cammino, quindi, gli associati, come recita lo *Statuto* all'art. 15, scoprono sempre più chi è Gesù, chi è Maria, sua Madre e nostra, e come accoglierla nella propria vita, secondo il testamento di Cristo dalla croce (*Gv* 19,25-27).

L'approfondimento del ruolo della Vergine nel mistero di Cristo e della Chiesa, della sua partecipazione attiva all'opera di redenzione-riconciliazione e della sua presenza materna nell'oggi dell'umanità occupa un posto importante nella formazione. Per questo la rivista *Riparazione mariana* è uno strumento specifico di formazione (cf. *Statuto*, art. 15c).

Attento alla condizione secolare dei laici che fanno parte dell'Associazione, il cammino formativo si fonda sulla Sacra Scrittura, la Tradizione, i documenti del Magistero ecclesiale e quelli propri dell'Associazione e della Congregazione delle Serve di Maria Riparatrici. Valorizza la Dottrina sociale della Chiesa perché gli aderenti all'Associazione acquisiscano una visione critica dei valori proposti nell'odierna società (cf. *Statuto*, art. 15a).

Il nuovo capitolo che stiamo vivendo nella relazione tra religiose e laici indichi ulteriori mete di ricerca per offrire al mondo altre possibilità di speranza e di dono.

**Maria Grazia Comparini smr**  
assistente generale - Sede primaria, Rovigo

# «Prega, sorridi... pensaci»

**La testimonianza di vita di Letizia Marando, recentemente scomparsa, nel ricordo di chi l'ha conosciuta e amata**

**S**ono stata avvertita del momento di preghiera che il gruppo locale dell'Associazione di Roma Massimila-Palmarola avrebbe compiuto, come ogni 1° sabato del mese, da Fabrizio, il marito di Letizia Marando, tornata alla Casa del Padre lo scorso 4 settembre.

Mi sono unita nella celebrazione dell'Ora di riparazione mariana e poi mi sono fermata a ricordare la figura di Letizia. Ne è scaturita questa condivisione su di lei associata, catechista, sposa e madre.

## Il ricordo degli Associati

Letizia era sempre presente sia alla preghiera sia ai momenti formativi del gruppo, come pure nelle circostanze significative della vita della comunità religiosa delle Serve di Maria Riparatrici.

In particolare si era impegnata a dare il suo contributo alla revisione dello *Statuto*, quando, nel 2011, i gruppi locali sono stati coinvolti in questo delicato lavoro in vista della prima Consulta internazionale (Rovigo, ottobre 2011). Teneva molto alla formazione, soprattutto nella preparazione all'Atto di impegno dei simpatizzanti.

Letizia aveva attenzione per ciascuno dei membri dell'Associazione, come pure nella vita della parrocchia. Catechista diligente e preparata, seguiva con amore i bambini, coinvolgendo le famiglie. Curava relazioni mi-

rate e personalizzava il saluto per ciascuno. Forse per questo era molto amata.

Ci ha testimoniato il valore del dialogo di coppia: stava in ascolto di ciò che diceva Fabrizio e poi aggiungeva il suo tocco, puntuale e preciso. Con lui collaborò con il parroco a dare vita ad un gruppo di genitori, che prese il nome di «Pietre miliari», perché attivamente partecipi del cammino della comunità cristiana.

## Il ricordo del marito, Fabrizio Tassone

Ci siamo incontrati in parrocchia quando eravamo studenti ventenni, mi bastava pensarla e il mio cuore batteva forte dall'emozione. Mi ha subito colpito la sua sincerità e trasparenza: una ragazza semplice e spontanea, che ispirava fiducia.

Questa sua caratteristica non è mai cambiata. Anche da adulta non ha abbandonato la sua innocenza di ragazza; era sempre sincera nei rapporti

con le persone, niente bugie o sotterfugi o chiacchiere. Forse per questo tutti l'hanno sempre cercata e voluta come amica. Spesso mi chiedeva: «Cosa vedono in me le persone? Sembra che io abbia il miele. Tutti mi cercano e si affezionano a me, ma io non faccio niente di strano, sono solo me stessa!».

Spesso le persone ti guardano, ma non ti vedono; tu parli, ma non ti ascoltano. Lei invece, dopo aver incontrato una persona, era in grado di descrivere ogni suo particolare. Ti scrutava nel profondo, cercava di cogliere la tua essenza, sapeva ascoltare quanto ognuno esprimeva con la sua persona e con le parole.



Letizia Marando (a destra in primo piano) alla Marcia servitana da Montefano (AN) a Loreto (8-9/5/1999); nell'ovale: col marito Fabrizio all'incontro degli Associati nel 2001 a Poggio di Roio (AQ)

Non però per essere invadente, ma per amore, perchè le piaceva entrare in contatto con le persone, capirle, ascoltare le loro preoccupazioni, condividere gioie e difficoltà.

Naturalmente per me e per i nostri figli era un privilegio averla come sposa e come mamma: quante attenzioni verso di noi! Bastava uno sguardo e lei capiva tutto. Va anche detto che ognuno ha il suo carattere ed anche lei di carattere ne aveva da vendere! Essendo una persona attenta e vigile, non amava essere presa in giro e se si arrabbiava era meglio girare alla larga finchè le acque non si fossero calmate! Ma la sua reazione era per amore, perchè voleva farci capire che dovevamo migliorare e crescere. Per lei era impensabile rimanere con un risentimento verso una persona senza chiarire e cercare un punto d'incontro e, se qualche volta succedeva, ne soffriva profondamente.

Ci vorrebbe ancora molto per raccontare la nostra vita insieme, è stata veramente bella e ne avrò sempre una profonda nostalgia. Proprio nel ricordo di lei, del suo grande amore per tutti noi, sento che abbiamo il dovere di dimostrare che abbiamo imparato qualcosa, che la sua opera non è stata vana, che sappiamo portare avanti la nostra missione, ricordando il suo messaggio di amore sincero e profondo.

#### ■ Il ricordo di una Serva di Maria Riparatrice

Ho conosciuto Letizia quand'era giovane, impegnata nella preparazione al suo matrimonio. Con ciascuna di noi sorelle Serve di Maria Riparatrici aveva un rapporto sincero, entusiasta, aperto! Più avanti ho ammirato la sua rettitudine nell'aderire all'Associazione «B. Vergine Addolorata»: quanto ha pregato e come si è confrontata per una perseveranza convinta e responsabile nel cammino, insieme al marito.

Ricordo che, quando ero di comunità al Centro mariano di Rovigo, mi telefonava se qualche persona di Palmarola, soprattutto i genitori dei suoi bambini del catechismo, stava male. Mi chiedeva vicinanza e solidarietà attraverso la preghiera all'Addolorata!

La richiesta di affidarsi alla Vergine, quando le fu annunciato il suo male, era impregnata di ovvia preoccupazione, ma anche di tanta fiducia e abbandono nelle mani del Signore. Quando sembrava che si fosse ripresa, volle venire a ringraziare la Vergine a Rovigo, dicendo: «Siamo sempre pronti a domandare, bisogna anche ringraziare!». Il 15 settembre 2014 volle vivere con il marito il Triduo di preparazione alla solennità dell'Addolorata, partecipando a ogni celebrazione e collaborando per il buon esito delle iniziative!

La serenità con cui diceva: «Neanche questa chemio ha dato risultati positivi» mi lasciava perplessa e confusa, perché il suo modo sereno e forte di parlare mi "impediva" di rimanere preoccupata. I suoi frequenti messaggi erano tutti di pace, pieni di affetto, di amore, di abbandono, tanto che la notizia che era stata nuovamente ricoverata mi sorprese. Non voleva seminare sofferenza per lei. Fino all'ultimo ha voluto vivere le sue relazioni come se stesse celebrando una liturgia, nel dono di sé, nel rispetto per l'altro, nella fede nel Dio Amore, sempre!

Grazie Letizia, per essere stata tra noi quella che sei stata! Non ci resta che unirci al pensiero che Fabrizio ha scritto nella immaginetta-ricordo: «Hai amato tutti noi, avrai sempre un posto speciale nel nostro cuore. Prega, sorridi, pensami», pensaci!

a cura di **Maria Grazia Comparini smr** - *Rovigo*

## NUOVI ATTI DI IMPEGNO

### BRASILE

L'8 agosto 2015: Adriana Della Giustina e Josiane Goulart  
nel Gruppo «Nossa Senhora da Visitação»  
(Florianopolis, Santa Catarina)

### ITALIA

Il 13 settembre: Cristina Cavallini  
nel Gruppo «B. Vergine Addolorata» (Rovigo)

### BOLIVIA

Il 15 settembre: Sonia Séuches e Rojas Rocabado  
nel Gruppo «Nuestra Señora de la Asuncion» (Cochabamba)

13 settembre 2015 - Santuario «B. Vergine Addolorata», Rovigo: Atto di impegno di Cristina Cavallini - a destra nell'ovale -, accolto dalla responsabile nazionale, sig.ra Luisa Stoppa; al centro, sr. Maria Grazia Comparini, assistente generale.



# A servizio della speranza e della misericordia

**Sui passi di suor M. Teresilla: a Roma, dal 23 al 25 ottobre 2015 iniziative nella memoria del X anniversario della sua nascita al cielo**

**I**giornali di questi giorni, dal Corriere della sera all'Avvenire e a Famiglia Cristiana, hanno presentato con gioia "Il libro dell'incontro", in cui si racconta - dopo anni di lavoro nascosto - il complesso dialogo e confronto fra le vittime e i responsabili della lotta armata degli anni settanta, cercando di ricomporre la ferita lasciata aperta da quegli anni sofferti. Un cammino iniziato quindici anni fa e favorito anche dal cardinal Martini.

Venerdì 23 ottobre, al carcere di Rebibbia (Roma), la signora Lina Ghizzoni, moglie di Francesco Evangelista,

poliziotto assassinato dai neofascisti dei NAR nel 1980, venendo a testimoniare il suo percorso di riconciliazione, ha visto avverato il sogno di suor M. Teresilla.

Ella sempre ricorda con gratitudine la mediazione di questa suora, Serva di Maria Riparatrice, insieme a padre Bachelet, nella delicata missione che l'ha aiutata a superare il dolore e il lutto, concedendo il perdono. «Perdonare non significa dimenticare il passato, si ricorda tutto, ma in modo diverso» e questo atteggiamento aiuta gli altri a riscattarsi e a diventare migliori. Questa la sua esperienza, cui si potrebbero aggiungere quelle di tanti altri.

Tema del Convegno, che si è tenuto nell'occasione e che è stato aperto con il saluto del direttore Mauro Mariani, era: «Perdono - Riconciliazione - Riscatto».

La prof.ssa Marinella Perroni, biblista, ha illustrato le radici evangeliche di questi tre pilastri del ministero di Teresilla. Ella aveva capito che tutto parte dal perdono, ma aveva anche compreso che il perdono è una scelta molto seria, che chiede tempo, sforzo, conversione del cuore e della mente, sia per essere richiesto sia per essere donato. Il perdono è scambio che avviene a caro prezzo.

«Gli Ebrei avevano ragione: solo Dio può perdonare (cf. Mc 2,7) - ha continuato la relatrice - perché solo in Dio c'è la capacità di coniugare giustizia e misericordia, verità e compassione, fermezza e clemenza. E nessuno, neppure Gesù, perdona a nome proprio, ma solo a nome di Dio. Altrimenti il perdono non apre alla riconciliazione».

«La riconciliazione è un percorso complesso, che chiede attenzione, costanza, inventiva, coraggio. Da Gesù stesso Teresilla ha imparato che la riconciliazione va perseguita con pazienza e lungimiranza. Anche la regola aurea che Gesù dà alla comunità dei suoi discepoli, quella di perdonare settanta volte sette, cioè all'infinito, ha un unico scopo, di riuscire, alla fine, a stabilire un patto di riconciliazione permanente. Il perdono non basta mai a se stesso: crea, genera qualcosa di nuovo. Anche quando l'iniziativa è unilaterale, dalla riconciliazione nasce una situazione di reciprocità, in cui chi era estraneo e lontano o addirittura ostile e nemico, diventa interlocutore e, forse, perfino amico e alleato. Teresilla ha saputo tessere la trama della riconciliazione perché dalla sua opera sono fiorite relazioni in cui la pace è nata dalla verità».

Depliant «La Samaritana della carità e della misericordia», dedicato a sr. M. Teresilla Barillà e consegnato ai partecipanti alle iniziative in sua memoria.



DVD «Una vita a servizio della riconciliazione» realizzato dalle Serve di Maria Riparatrici.

**Richiedere a:  
sr. Maria Grazia cell. 3409209754**

Gesù infine - ha proseguito la prof.ssa Perroni - «ci ha insegnato che il riscatto, quello dalla più grande delle schiavitù e cioè la violenza fratricida, non si realizza finché non si è disposti ad assumere anche le ferite della memoria. Lo devono fare i figli di Abele nei confronti dei figli di Caino e i figli di Caino nei confronti di tutti quelli che non hanno saputo vedere il sigillo che Dio ha posto sulla loro fronte e che impone che i figli della violenza non divengano mai, a loro volta, oggetto di violenza».

È seguita la tavola rotonda condotta magistralmente da Daniela de Robert, presidente dei volontari del carcere di Rebibbia.

Si sono succeduti don Virgilio Balducchi, coordinatore dei cappellani delle carceri, Annachiara Valle, inviata da *Famiglia Cristiana* e biografia di suor M. Teresilla, Maria Monteleone, magistrato, che ha condiviso con commozione la sua esperienza di servizio ai detenuti con accento «una sorella e un'amica», che ha saputo accompagnare con sapiente fermezza e dolcezza il cammino di riconciliazione e rieducazione di numerose persone, intessendo una rete di relazioni con la società civile ed ecclesiale.

Anche i detenuti hanno reso omaggio alla figura di suor Teresilla: alcuni hanno proclamato frammenti dei suoi scritti, mentre un altro li accompagnava suonando con maestria la sua fisarmonica.

La priora generale delle Serve di Maria Riparatrici, madre M. Nadia Padovan, ha ringraziato di cuore di fronte a così ricca manifestazione di memoria e gratitudine.

Sabato 24 ottobre, ci siamo recati alla sede dei Volontari del carcere di *Regina coeli*, dove il cappellano, padre Vittorio Trani, ha guidato un incontro a carattere culturale, che ha visto presenti volontari, consorelle di suor M. Teresilla provenienti da vari luoghi, parenti e amici.



24 ottobre 2015 - Roma, dall'alto in basso: i numerosi partecipanti all'incontro presso la Casa di accoglienza dei Volontari di *Regina Coeli*; il cappellano, don Vittorio Trani, guida l'incontro culturale con la proiezione di un DVD su sr. M. Teresilla Barillà; la partenza del pellegrinaggio notturno al santuario del Divino Amore in cui si è pregato per la religiosa nel X anniversario della sua morte

Un DVD dal titolo «Una vita a servizio della riconciliazione», ci ha fatto ripercorrere l'evento della tragica notte del 23 ottobre 2005 e ci ha fatto sentire Teresilla viva in mezzo a noi, attraverso alcuni cenni biografici e frammenti di testimonianze tratti dai riconoscimenti avuti dopo la morte.

Sono seguiti alcuni interventi di suor M. Grazia Comparini, dei nipoti Giuseppe e Antonio, di Reginaldo Lucioli, ex psicologo di Rebibbia, dell'onorevole Maria Pia Garavaglia, della direttrice di *Regina coeli*, Silvana Sergi.

Questa ha riportato la testimonianza del signor Cantone, allora direttore di Rebibbia: «Suor Teresilla: una donna che nel suo modo di essere, diretto e appassionato, ha avuto la capacità di essere partecipe della storia di questo paese... sapeva bene dove stare, le sue scelte erano chiare. Per questo poteva permettersi di fare molte domande!».

Alla sera ci siamo uniti ai pellegrini al santuario della Madonna del Divino Amore, ripercorrendo la strada su cui la morte la colse, pregando per lei in due tappe e durante l'Eucaristia delle ore 5.00 di domenica 25 ottobre, concelebrata da don Roberto Guernieri e da fra' Moreno M. Versolato osm, cappellani di Rebibbia e, per più motivi, amici di Teresilla.

Infine, nella chiesa di Sant'Agnesa, parrocchia di appartenenza della comunità di suor M. Teresilla, alle sera della domenica, l'Eucaristia ha concluso le iniziative in memoria di questa sorella, presenti, oltre ai parrocchiani e alle sorelle, alcuni testimoni e destinatari del servizio di riconciliazione da lei mediato.

Grazie Teresilla, perché di fronte alle esigenze del perdono e della riconciliazione non hai avuto timore di farti «importuna», chiedendo al Signore di «mettere tutto sul tuo conto!».

**M. Grazia Comparini smr - Roma**

# Maria e il sacro

## un nesso che interroga la teologia

**Celebrato nei giorni 6-9 ottobre 2015  
presso la Pontificia Facoltà  
Teologica «Marianum» di Roma  
il Simposio Mariologico Internazionale**

La XX edizione del Simposio, organizzato con scadenza biennale dal «Marianum» per approfondire il mistero della Madre del Signore, ha avuto come tema «Maria e il sacro: forme, luoghi, contesti».

Il programma, strutturato in sette sessioni con dodici relazioni, ha visto impegnati filosofi, teologi e teologhe, provenienti da diversi contesti culturali ed ecclesiali, su di un tema tanto profondo, complesso e delicato quale quello del possibile o reale rapporto intercorrente tra Maria e il sacro.

Le relazioni hanno tentato di svolgere il tema ponendo attenzione ad almeno due elementi che si intersecano e richiamano vicendevolmente. Primo, la cultura cosiddetta “secolare” che vede un risveglio della sopita categoria del sacro e delle sue molteplici e varieguate espressioni. Secondo elemento, la pietà popolare, i santuari e i pellegrinaggi mariani come possibili forme, luoghi e contesti nei quali si possono ritrovare ascendenti sacrali.

Con Rudolf Otto (1896-1937) la dimensione del “sacro” acquisisce un peculiare ambito di ricerca. Otto qualifica l’esperienza umana del “sacro” come terrificante e irrazionale; un’esperienza indicata come *mysterium tremendum* davanti ad una “realtà” a cui viene attribuita una schiacciante superiorità e potenza, ma anche dotata di *mysterium fascinans* in cui può realizzarsi la pienezza dell’essere. La peculiarità del “sacro” è, per Otto, riconducibile alla sua impossibilità di essere spiegato.

La discontinuità irrisolvibile tra sacro e profano con l’evento dell’Incarnazione è risolta nel manifestarsi del Santo in condizione umana. L’uomo non è più il profano che si pone dinanzi all’indicibile e irraggiungibile, ma è chiamato a prendere parte a tale mistero di santità; è reso partecipe della stessa vita divina.

Il rapporto che il discepolo di Gesù instaura con la Ma-



P. F. T. «Marianum» (Roma), 6 ottobre 2015 - da sinistra: prof. Carmelo Dotolo, prof. Salvatore M. Perrella, Prof. Denis M. Sahayaraj Kulandaisamy, prof.ssa Mary Melone, prof. Paolo Costa

dre di lui, la Tutta santa, non può essere, dunque, improntato sulla irriducibile dicotomia sacro-profano. E se restano reminiscenze in tal senso, è compito degli operatori pastorali svolgere un’azione di rettifica e di purificazione della pietà popolare, veicolo a volte più di una religiosità popolare deformata che si pone al limite del magico e del superstizioso che di un cristianesimo adulto.

La Chiesa è popolo di Dio in cammino nella storia verso il suo definitivo compimento nel Regno. In questa dinamica ecclesiale riscontriamo due termini che sono stati oggetto di studio in alcune relazioni: il pellegrinaggio e il santuario in chiave culturale, culturale e mariana. Prima di tutto, però, essi sono categorie cristologiche perché in Cristo il Padre si è fatto pellegrino nella storia in cerca dell’uomo ed è il Cristo risorto il santuario supremo (cf. *Gv* 2,18-21; *Ap* 21,22), meta ultima dell’uomo e del cosmo.

Se per un verso si può affermare che il pellegrinaggio è un’esperienza religiosa universale, dall’altro è necessario evidenziare le caratteristiche proprie di quello cristiano. Il «Direttorio su pietà popolare e liturgia» al n. 286 ne enuclea sei: escatologica, penitenziale, festiva, culturale, apostolica e comunionale. Il pellegrinaggio cristiano deve aiutare i fedeli a prendere coscienza del loro camminare verso il compimento; è sempre occasione propizia di ri-

pensamento sulla propria vita e sulle scelte fatte; è anche momento per esprimere la gioiosa fraternità cristiana. Prevede atti di culto che appartengono alla sfera della liturgia e a quella della pietà popolare; è apostolico perché ripropone il cammino compiuto da Gesù con i suoi apostoli per annunciare la buona notizia. Il pellegrinaggio, infine, è generatore di comunione con la comunità di provenienza e con tutti gli altri pellegrini.

I santuari sono segni di Dio, della sua irruzione nella storia. Sono memoria del mistero dell'Incarnazione e della Redenzione, che si attualizzano nell'azione liturgica partecipando ai pellegrini i frutti di grazia da essi scaturiti. Maria di Nazaret, che partecipò a tali misteri in modo del tutto singolare, oggi continua a cooperare perché tutti possano accedere ai tesori di grazia acquistati dal suo Figlio. Detto ciò non è difficile cogliere il ruolo dei santuari mariani. Sono luoghi dove si rende manifesta la cura materna della Madre celeste verso i suoi figli

che, camminando tra le gioie e i dolori della vita, anelano all'incontro autentico e definitivo con il Cristo Signore.

Nel corso della settima ed ultima sessione, come di consueto, è stato consegnato il premio «René Laurentin - *Pro Ancilla Domini*», giunto alla sua XIV edizione, al prof. Pablo Largo Domínguez, cmf, che ha poi tenuto la *lectio magistralis* sul tema «Il Panorama mariologico - mariano nel primo decennio del secolo XXI».

Concludendo. Il Simposio ha sempre un carattere provocatorio e interrogante. Ora, a Simposio terminato, c'è da chiedersi quanto di tutto questo si ritrovi nei nostri pellegrinaggi e santuari sparsi nel mondo. Riusciamo a purificarli da quegli elementi che poco hanno di cristiano? Giungendo al santuario i fedeli fanno esperienza di essere chiamati dal Dio-amore che desidera partecipare loro la sua santità, la sua stessa vita?

**prof. Francesco M. Scorrano osm**  
Pontificia Facoltà «Marianum» - Roma

## IN LIBRERIA

Il volume «**Liturgia e pietà mariana a cinquant'anni dalla Sacrosanctum Concilium**», curato da Silvano M. Maggiani osm e Antonio Mazzella, raccoglie gli Atti del XIX Simposio Internazionale Mariologico (Roma - Pontificia Facoltà Teologica «Marianum», 1-4 ottobre 2013), che ha accostato il tema mariologico a partire dalla liturgia, intesa quale alveo originale della percezione della presenza e della missione della Madre di Dio nella vita della Chiesa e della famiglia umana. Il testo, che riporta le 12 relazioni del Simposio, costituisce un contributo fondamentale alla riflessione sull'incidenza del dettato conciliare sul rinnovamento mariano-mariologico.

Il volume «**The birth of Jesus or the birth of Christians? An inquiry into the authenticity of John 1,13**» di Denis Sahayaraj Kulandaisamy osm, è un contributo originale nel campo dell'esegesi giovannea e della mariologia perché, cercando di stabilire la lezione originale del versetto, ne deduce le conseguenze teologiche sull'incarnazione del Verbo e la maternità verginale di Maria.

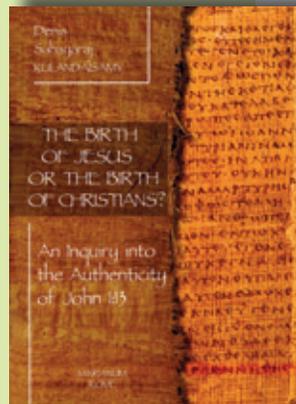
La nuova edizione del volume «**Maria. Toda de Deus e tão humana**» si presenta ampliata e rinnovata. Questo Compendio di Mariologia si suddivide in tre parti: La madre di Gesù nella Bibbia, Maria nei dogmi e il culto a Maria. L'autore, Afonso Murad, marista, offre un testo accessibile, anche se elaborato, che coniuga - in un orizzonte interdisciplinare - i dati fondamentali della Tradizione ecclesiale con le correnti teologiche attuali. Interessante l'appendice sulle mariofanie.

Nel percorso di preparazione al Centenario delle Apparizioni di Fatima, il volume «**Envolvidos no amor de Deus pelo mundo. Experiência de Deus e responsabilidade humana**» raccoglie le Conferenze tenutesi a Fatima da dicembre 2013 ad aprile 2014 e le relazioni del Simposio Teologico-Pastorale del 30 maggio - 1 giugno 2014. Le due parti del testo, *In quale Dio crediamo?* e *L'amore come nucleo dell'esperienza di Dio e dell'esistenza cristiana*, riflettono sull'incidenza pastorale dell'immagine di Dio che la comunità credente offre.



LITURGIA E PIETÀ MARIANA  
A CINQUANT'ANNI DALLA  
SACROSANCTUM CONCILIIUM

Edizione «Marianum» Roma 2013

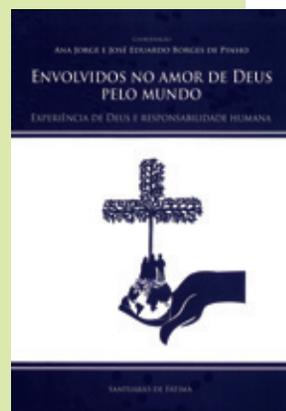


Denis Sahayaraj  
Kulandaisamy  
THE BIRTH  
OF JESUS  
OR THE BIRTH  
OF CHRISTIANS?  
An Inquiry into  
the Authenticity  
of John 1:13

Afonso Murad

Maria  
Toda de Deus  
e tão humana

Compendio de Mariologia

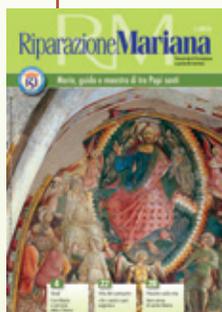


ANA BERCA E JOSÉ EDUARDO BORGES DE PINHO  
ENVOLVIDOS NO AMOR DE DEUS  
PELO MUNDO  
EXPERIÊNCIA DE DEUS E RESPONSABILIDADE HUMANA



SANTUÁRIO DE FATIMA

## Riparazione mariana 2015



### 1/2015: Maria, guida e maestra di tre Papi santi

Con Maria a servizio della Chiesa  
L'insegnamento mariano di papa Paolo VI  
Maria e la donna in Giovanni Paolo II

*Antonio Maria Carfi  
Luca M. Di Girolamo  
Marcella Farina*

Maria di Nazaret, discepola e missionaria  
Il Papa e Maria  
Maria, aurora di salvezza. *Is 58,8: lectio divina*  
Invochiamo Maria, primizia del Regno  
Il santuario nel Nuovo Testamento: scheda pastorale

*Antonio Escudero Cabello  
Vincenzo Francia  
Giovanni Grosso  
M. Elena Zecchini  
M. Cristina Caracciolo*



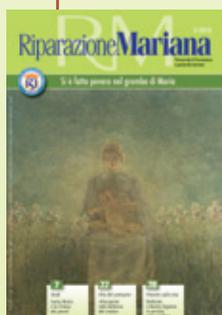
### 2/2015: Maria, icona di vita consacrata

La Vergine Maria, figura esemplare per i consacrati  
Con la Madre di Dio, cultori di umanità  
Maria, modello di sapienza evangelica

*Giampiero Molinari  
Gian Matteo Roggio  
Paola Moschetti*

Maria di Nazaret, lo splendore della gioia  
Un vento di novità  
Considerate la vostra vocazione. *1Cor 1,26: lectio divina*  
Alla scuola di Maria, madre e maestra spirituale

*Antonio Escudero Cabello  
Vincenzo Francia  
Giovanni Grosso  
Comunità SMR  
Noviziato internazionale (FI)*



### 3/2015: Si è fatto povero nel grembo di Maria

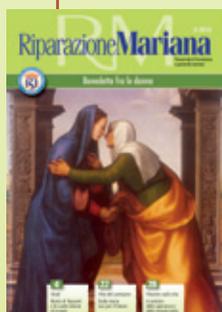
La Vergine Maria, povera del Signore  
Santa Maria e la Chiesa dei poveri  
Cammini di santità e di servizio ai poveri

*Alfonso Langella  
Serena Noceti  
Francesco Asti*

Maria di Nazaret, la prontezza per uscire  
«Guardate i gigli dei campi»  
Maria, donna povera e libera. *2Cor 9,7: lectio divina*  
Invochiamo Maria, madre dei poveri

*Antonio Escudero Cabello  
Vincenzo Francia  
Giovanni Grosso  
Comunità SMR  
«Madre M. Margherita»  
M. Elena Zecchini*

Il santuario luogo di preghiera: scheda pastorale



### 4/2015: Benedetta fra le donne

Maria e le sante donne di Israele  
Maria e la donna nel beato Paolo VI  
Maria: donna nuova, icona del nuovo umanesimo

*Stefano M. Mazzoni  
Marcella Farina  
M. Gloria Josefina Viero*

Maria di Nazaret: donna d'Israele,  
immagine di futuro  
Un'umile e gioiosa solennità  
Benedetta fra le donne. *Gal 4,4: lectio divina*  
In lode di Maria, donna nuova

*Antonio Escudero Cabello  
Vincenzo Francia  
Giovanni Grosso  
M. Elena Zecchini*